



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

267^a seduta pubblica
martedì 20 ottobre 2009

Presidenza della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-9

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 11-88

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	<i>Pag.</i>	1	
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA			
Variazioni		2	
INTERROGAZIONI			
Per la risposta scritta:			
PRESIDENTE		5	
BELISARIO (<i>IdV</i>)		5	
SU UN ATTO INTIMIDATORIO AI DANNI DEL COORDINATORE DEL PARTITO DEMOCRATICO DI FONDI			
PRESIDENTE		6, 7	
PEDICA (<i>IdV</i>)		6	
BRICOLO (<i>LNP</i>)		7	
INTERROGAZIONI			
Per lo svolgimento in Commissione:			
PRESIDENTE		8	
BODEGA (<i>LNP</i>)		8	
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 2009		8	
<i>ALLEGATO B</i>			
CONGEDI E MISSIONI		11	
COMMISSIONI PERMANENTI			
Variazioni nella composizione		11	
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO, CON PARTI-			
COLARE RIGUARDO ALLE COSIDDETTE «MORTI BIANCHE»			
Trasmissione di documenti	<i>Pag.</i>	11	
DISEGNI DI LEGGE			
Trasmissione dalla Camera dei deputati		12	
Annunzio di presentazione		12	
Assegnazione		15	
GOVERNO			
Trasmissione di atti per il parere		16	
Trasmissione di atti e documenti		16	
Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea		18	
CORTE DEI CONTI			
Trasmissione di documentazione		18	
PARLAMENTO EUROPEO			
Trasmissione di documenti		18	
COMMISSIONE EUROPEA			
Trasmissione di atti e documenti		19	
ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA			
Trasmissione di documenti		20	
MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
Annunzio		8	
Mozioni		22	
Interpellanze		26	
Interrogazioni		30	
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento		43	
Interrogazioni da svolgere in Commissione		87	
Ritiro di interpellanze e di interrogazioni		87	
AVVISO DI RETTIFICA		88	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 17,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 7 ottobre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le modifiche approvate dalla Conferenza dei Capigruppo al corrente calendario dei lavori dell'Assemblea (*v. Resoconto stenografico*). In relazione ai lavori della Commissione affari costituzionali, la discussione del decreto-legge per l'attuazione degli obblighi comunitari è rinviata alle sedute del 3 e 4 novembre. Le due sedute di domani saranno dedicate alla discussione della relazione della Commissione d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e alla ratifica di accordi internazionali. La seduta di giovedì 22 ottobre non avrà luogo.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

BELISARIO (*IdV*). Ha presentato un'interrogazione su un grave episodio accaduto a Palazzo Chigi, dove al senatore Pedica è stato interdetto l'accesso all'ufficio stampa da un dipendente Mediaset noto alle cronache giudiziarie per la vicenda delle intercettazioni compiute nelle residenze del Presidente del Consiglio ai danni degli ospiti. Sollecita la risposta all'atto di sindacato ispettivo ed un intervento della Presidenza a tutela della dignità di un membro del Senato.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà affinché il Governo risponda tempestivamente all'interrogazione.

**Su un atto intimidatorio ai danni
del coordinatore del Partito Democratico di Fondi**

PEDICA (*IdV*). Rinnova la propria solidarietà a Bruno Fiore, coordinatore del PD a Fondi, che è stato vittima di un'azione intimidatoria. Sottolinea la negligenza del Governo che, con il mancato scioglimento del Comune di Fondi per infiltrazioni mafiose, ha creato un grave precedente.

BRICOLO (*LNP*). Il Governo in carica, che ha varato il pacchetto sicurezza e ha inasprito le norme per il sequestro dei beni mafiosi, vanta meriti innegabili nella lotta alla mafia. Il ministro Maroni, peraltro, aveva chiesto lo scioglimento del Comune di Fondi, ma la Giunta è caduta e nelle prossime elezioni il sindaco uscente non potrà ricandidarsi. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. Suggerisce al senatore Pedica di presentare sull'argomento un atto di sindacato ispettivo.

Per lo svolgimento di un'interrogazione in Commissione

BODEGA (*LNP*). Chiede alla Presidenza di attivarsi affinché il Governo risponda al più presto presso la 10^a Commissione all'interrogazione sulla situazione della Moto Guzzi di Mandello dell'Ario, a fronte dei problemi occupazionali esistenti e delle ipotesi di cessazione dell'attività.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà per accelerare l'*iter* dell'interrogazione.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 21 ottobre.

La seduta termina alle ore 17,17.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,03*).
Si dà lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 7 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori dell'Assemblea (*ore 17,05*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori dell'Assemblea».

Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche al calendario corrente.

In relazione ai lavori della 1^a Commissione permanente, il decreto-legge recante attuazione obblighi comunitari – già all'ordine del giorno della seduta odierna – sarà discusso in tre apposite sedute, martedì 3 novembre antimeridiana e pomeridiana e mercoledì 4 novembre antimeridiana, previo ampliamento dei tempi già ripartiti, su richiesta dei Gruppi del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori.

Pertanto nel corso di questa settimana l'Assemblea discuterà nelle due sedute di domani la Relazione della Commissione d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro (con l'intesa che le proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la fine della discussione generale)

e le ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione. La votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Leopoldo Di Girolamo, le mozioni e gli atti di sindacato ispettivo, già previsti dal calendario per la settimana corrente, saranno posti all'ordine del giorno in altre date. Le sedute di giovedì 22 ottobre non avranno luogo.

Per il resto, rimane invariato il calendario già approvato: pertanto la prossima settimana sarà riservata ai lavori delle Commissioni, impegnate in particolare nell'esame dei documenti finanziari e del decreto-legge sugli obblighi comunitari. La discussione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio inizierà a partire dalla seduta pomeridiana di mercoledì 4 novembre, secondo i tempi già stabiliti.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente:

Martedì	20 ottobre	(pomeridiana) (h. 17)	} – Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori
Mercoledì	21 ottobre	(antimeridiana) (h. 10-13)	} – <i>Doc. XXII-bis</i> , n. 1 – Relazione intermedia sull'attività della Commissione di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro (*)
Mercoledì	21 »	(pomeridiana) (h. 17)	

Le Commissioni trasmetteranno, entro le ore 16 di martedì 20 ottobre, i propri rapporti sui disegni di legge finanziaria e di bilancio alla 5^a Commissione permanente, che concluderà l'esame in sede referente entro giovedì 29 ottobre.

Gli emendamenti ai disegni di legge finanziaria e di bilancio dovranno essere presentati all'Assemblea entro le ore 13 di sabato 31 ottobre.

(*) Le proposte di risoluzione sulla relazione della Commissione di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro dovranno essere presentate entro la fine della discussione generale.

Nella settimana 26-30 ottobre l'Assemblea non terrà seduta in relazione ai lavori delle Commissioni sui documenti finanziari e sul decreto-legge recante attuazione obblighi comunitari.

Gli emendamenti al ddl n. 1784 (Decreto-legge obblighi comunitari) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 29 ottobre.

Martedì	3 novembre	(<i>antimeridiana</i>) (h. 11-13,30)	} – Disegno di legge n. 1784 – Decreto-legge n. 135 recante attuazione obblighi comunitari (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 25 ottobre – scade il 24 novembre</i>)
»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-21)	
Mercoledì	4 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	4 novembre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-23)	} – Disegno di legge nn. 1790 e 1791 – Finanziaria e Bilancio (<i>Votazioni finali con la presenza del numero legale</i>)
Giovedì	5 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Venerdì	6 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
Martedì	10 novembre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	} – Seguito ddl nn. 1790 e 1791 – Finanziaria e Bilancio (<i>Votazioni finali con la presenza del numero legale</i>)
Mercoledì	11 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	12 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	

*Ripartizione dei tempi per la discussione del Doc. XXII-bis, n. 1
(Relazione intermedia sull'attività della Commissione di inchiesta
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro)*

(3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Gruppi 2 ore e 30 minuti, di cui:	
PdL	46'
PD	40'
LNP	19'
IdV	20' (16'+4')
UDC-SVP-Aut	15'
Misto	14'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1784
(Decreto-legge n. 135 recante attuazione obblighi comunitari)*

(9 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	45'
Governo	45'
Votazioni	1h.
Gruppi 6 ore e 30 minuti, di cui:	
PdL	1h. 51'
PD	2h. (1h. 36'+24')
LNP	44'
IdV	50' (38'+12')
UDC-SVP-Aut	36'
Misto	34'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione dei ddl nn. 1790 e 1791
(Finanziaria 2010 e Bilancio 2010-2012)*

(30 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori di maggioranza	3h.
Relatori di minoranza	1h.
Governo	3h.
Votazioni	5h.
Gruppi 18 ore, di cui:	
PdL	5h. 33'
PD	4h. 48'
LNP	2h. 14'
IdV	1h. 53'
UDC-SVP-Aut	1h. 48'
Misto	1h. 43'
Dissenzienti	10'

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signora Presidente, desidero segnalare un episodio sgradevole e assolutamente grave per la dignità del Parlamento.

Il 9 ottobre scorso un funzionario di Palazzo Chigi ha impedito ad un senatore della Repubblica di entrare nell'Ufficio stampa. Ma vi è di più. Tramite un buttafuori, il senatore della Repubblica è stato letteralmente preso di peso ed allontanato. Le considerazioni finali le faremo dopo. Il buttafuori è un certo signor Roberto Gasparotti, noto alle cronache giudiziarie per aver appestato di cimici le residenze del Presidente del Consiglio al fine di intercettare gli ospiti che di volta in volta si recavano in quelle sedi. Sono state intercettate varie persone e, come risulta dalla Procura della Repubblica, anche l'onorevole Antonio Di Pietro. Notoriamente si tratta di un dipendente del gruppo RTI Mediaset.

Ecco allora le domande: a che titolo questa persona è all'interno di Palazzo Chigi? La Presidenza se ne deve far carico. A che titolo un senatore della Repubblica viene preso di peso e buttato fuori da Palazzo Chigi? A che titolo quella persona è lì? E chi la paga?

Stiamo parlando di un parlamentare, il senatore Pedica, che per Fondi ha condotto una battaglia straordinaria, con esiti negativi perché il Governo ha sbagliato (ma questa è una vicenda in ordine alla quale abbiamo presentato altre interrogazioni).

Chiediamo dunque alla Presidenza di farsi carico dell'integrità del Parlamento e dell'integrità dei senatori. Preannunciamo, inoltre, di aver già depositato un'interrogazione al riguardo perché il Parlamento ha bisogno di essere tutelato in ognuno dei suoi membri, in tutti i suoi membri.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Belisario. Probabilmente lo strumento dell'interrogazione parlamentare rivolta al Governo è quello più adatto. La Presidenza si farà certamente carico di un *iter* accelerato per lo svolgimento della suddetta interrogazione, che riguarda un episodio certamente delicato.

Su un atto intimidatorio ai danni del coordinatore del Partito Democratico di Fondi

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, desidero far presente all'Aula che, questa mattina presto, a Fondi è stato sventato un attentato incendiario nei confronti del coordinatore del Partito Democratico Bruno Fiore, il quale è stato *in loco* uno dei principali contestatori politici dell'amministrazione guidata dal sindaco di Forza Italia Luigi Parisella.

Questo è un ennesimo attentato intimidatorio, che porta il partito dell'Italia dei Valori ad esprimere una sentita solidarietà a Bruno Fiore ed una ferma condanna a questo Governo che, non sciogliendo il Comune di Fondi per infiltrazioni mafiose, ha regalato la vittoria alla criminalità organizzata e a quei delinquenti che oggi si sentono forti e impuniti, tanto da commettere atti violenti e clamorosi, come quello commesso appunto ai danni di Fiore.

Fiore appartiene al Partito Democratico e tutti gli abbiamo espresso la nostra solidarietà, ma questa negligenza, signor Presidente, ha aperto un precedente pericolosissimo: il 9 ottobre, quando il Consiglio dei ministri si è espresso regalando alla criminalità organizzata la possibilità di operare, come ha fatto questa mattina con Fiore, si è aperto un precedente pericolosissimo, per il quale le associazioni mafiose si sentirebbero indirettamente autorizzate a delinquere e a fare affari con le istituzioni locali e queste a dimettersi strumentalmente – com'è accaduto nel Comune di Fondi – al fine di evitare lo scioglimento per mafia. Questi signori, sapendo che di lì a pochissimo (si trattava di due o tre giorni al massimo) il Consiglio comunale sarebbe stato sciolto per infiltrazioni mafiose, hanno organizzato in modo criminale le loro dimissioni per evitare tale scioglimento. Questo gesto poi – cosa che di cui veramente mi rammarico – è stato approvato dal ministro dell'interno Maroni, il quale per tanti e tanti mesi aveva affermato che quel Comune presentava evidenti infiltra-

zioni mafiose e non avrebbe mai pensato a farlo sciogliere se non per infiltrazioni mafiose, altrimenti ciò avrebbe comportato le sue dimissioni.

Ciò ci dispiace e ci provoca dolore, ma più che altro, signor Presidente, ha dato modo alla criminalità organizzata di disporre di un precedente, che sarà il precedente per tutti i Comuni con infiltrazioni mafiose. Questo ci duole veramente.

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signora Presidente, desidero intervenire per rispondere a quello che ha detto il senatore Pedica per quanto riguarda quanto è stato fatto da questo Governo per la lotta alla mafia.

Sulla lotta alla mafia non prendiamo lezioni da nessuno: questo Governo, solo in un anno e mezzo di attività, ha sciolto 12 Comuni per infiltrazioni mafiose, senza guardare in faccia a nessuno, cosa che invece non era stata fatta quando al Governo c'erano i rappresentanti dell'Italia dei Valori.

Con riferimento alla questione di Fondi, il Ministro ha chiesto più volte lo scioglimento del Comune, che adesso è caduto, per cui si andrà a nuove elezioni: il sindaco non potrà più essere rieletto, perché comunque ha già completato due mandati e dunque la magistratura farà il suo lavoro per quanto le compete.

Questo è un Governo che della lotta alla mafia ha fatto anche una ragione di esistenza, visto che in un anno e mezzo di attività, sia nel pacchetto sicurezza, votato in quest'Aula a più riprese, fino al voto finale, sia in altri provvedimenti, abbiamo inasprito severamente le norme per chi commette reati di questo tipo. Sono stati arrestati tantissimi latitanti, e in Campania ha avuto luogo la lotta ai Casalesi; in Sicilia, in Calabria e in Puglia c'è stata una lotta senza quartiere anche nei confronti dei beni dei mafiosi, che sono stati colpiti come nessun Governo in passato ha fatto.

Su questi temi dunque non accettiamo lezioni da nessuno, anche se non vogliamo alzare i toni nelle risposte: credo che un Governo come questo non abbia precedenti per la lotta alla mafia nella storia della nostra Repubblica. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei richiamare l'attenzione di voi tutti su cosa significhi sollevare una questione sull'ordine dei lavori: senatore Pedica, probabilmente lo strumento più adatto per simili interventi è l'interrogazione, anche per evitare dibattiti che non sono adeguati rispetto all'interlocutore che lei ha chiamato in causa.

Per quanto riguarda poi la questione sollevata dal senatore Belisario, la Presidenza ha verificato che effettivamente è stata appena depositata un'interrogazione concernente l'episodio richiamato; quindi, la Presidenza si farà carico di accelerarne l'*iter*.

Per lo svolgimento di un'interrogazione in Commissione

BODEGA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signora Presidente, è stata presentata un'interrogazione urgente, da svolgersi davanti alla 10^a Commissione permanente, a firma mia e del senatore Rusconi, in merito alla vicenda della Moto Guzzi di Mandello del Lario, perché vi sono problemi occupazionali e si parla addirittura di chiusura dell'attività.

Pertanto, per quanto di competenza, chiedo alla Presidenza di accelerare per quanto possibile la risposta a tale atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà in tal senso.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 21 ottobre 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 21 ottobre 2009, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del documento:

Relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» (*Doc. XXII-bis*, n. 1).

II. Ratifiche di accordi internazionali.

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (Convention on Certain Conventional Weapons – CCW), fatta a Ginevra il 10 ottobre 1980, relativo ai residuati bellici esplosivi, fatto a

Ginevra il 28 novembre 2003, nonché modifiche alla legge 7 marzo 2001, n. 58, recante istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario (1780) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– PETERLINI. – Ratifica ed esecuzione del Protocollo del 28 novembre 2003 relativo ai residui bellici esplosivi (Protocollo V) allegato alla Convenzione del 10 ottobre 1980 sulla proibizione o la limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (632) (*Ove conclusi dalla Commissione*).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo marittimo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Araba d'Egitto, fatto a Roma il 3 dicembre 2008 (1769) (*Ove concluso dalla Commissione*).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite sullo *status* dello Staff College del Sistema delle Nazioni Unite in Italia, fatto a Torino il 16 settembre 2003, con Emendamento fatto a Torino il 28 settembre 2006 (1810) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Ove concluso dalla Commissione*).

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova per l'assistenza giudiziaria e per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, fatto a Roma il 7 dicembre 2006 (1825) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Ove concluso dalla Commissione*).

5. Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina del 9 dicembre 1987, fatto a Roma il 31 marzo 2003 (1770) (*Ove concluso dalla Commissione*).

La seduta è tolta (*ore 17,17*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Alberto Filippi, Giovanardi, Mantovani, Palma, Pera e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bianco, per attività dell'Unione Interparlamentare; Bianchi e Rizzotti, per attività di rappresentanza del Senato.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo UDC, SVP e Autonomie, con lettera del 12 ottobre 2009, ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

14^a Commissione permanente: cessa di appartenervi la senatrice Poli Bortone.

Il Presidente del Gruppo Misto, con lettera del 13 ottobre 2009, ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

14^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Burgaretta Aparo.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche», trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche», ha trasmesso la relazione intermedia – approvata nella seduta del 7 ottobre 2009 – sull'attività della Commissione stessa (*Doc. XXII-bis*, n. 1).

Il predetto documento è stato stampato e distribuito.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro affari esteri

Ministro giustizia

(Governo Berlusconi-IV)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldovia per l'assistenza giudiziaria e per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, fatto a Roma il 7 dicembre 2006 (1825)

(presentato in data 15/10/2009);

C.2696 approvato dalla Camera dei Deputati

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Rusconi Antonio, Barelli Paolo, Giambrone Fabio, Pittoni Mario, D'Alia Gianpiero, Ascutti Franco, Garavaglia Mariapia, Butti Alessio
Disposizioni per favorire le società e le associazioni dilettantistiche, anche al fine della costruzione e della ristrutturazione dell'impiantistica sportiva (1813)

(presentato in data 08/10/2009);

Senatori Perduca Marco, Poretti Donatella

Disposizioni in materia di dispensazione di farmaci (1814)

(presentato in data 08/10/2009);

Senatori Perduca Marco, Poretti Donatella

Norme in materia di pluralismo informatico e sulla adozione e diffusione del software libero nella pubblica amministrazione (1815)

(presentato in data 08/10/2009);

Senatrice Bianchi Dorina

Misure a sostegno delle famiglie dei bambini affetti da patologie oncoematologiche pediatriche (1816)

(presentato in data 09/10/2009);

Senatori Adragna Benedetto, Finocchiaro Anna, Zanda Luigi, Vizzini Carlo, Bianco Enzo, Belisario Felice, Biondelli Franca, Del Vecchio Mauro, Di Giovan Paolo Roberto, Donaggio Cecilia, Follini Marco, Garraffa Costantino, Giambrone Fabio, Incostante Maria Fortuna, Lannutti Elio, Legnini Giovanni, Lusi Luigi, Nerozzi Paolo, Papania Antonino, Serra Achille

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'utilizzo di calcestruzzo depotenziato e di altri materiali di qualità non conforme ai capitolati d'appalto nella realizzazione di opere infrastrutturali ed edifici pubblici (1817)

(presentato in data 09/10/2009);

DDL Costituzionale

Senatore Valentino Giuseppe

Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (1818)

(presentato in data 09/10/2009);

Senatrice Bonfrisco Anna Cinzia

Modifica all'articolo 147-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati (1819)

(presentato in data 13/10/2009);

Senatore D'Alì Antonio

Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, «Legge quadro sulle aree protette» (1820)

(presentato in data 13/10/2009);

Senatori Casson Felice, Finocchiaro Anna, Zanda Luigi, Latorre Nicola, Negri Magda, Marino Ignazio, Ichino Pietro, Franco Vittoria, Ceccanti Stefano, Pinotti Roberta, Vita Vincenzo Maria, Marinaro Francesca Maria, Pegorer Carlo

Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere. Modifica dell'articolo 61 del codice penale. (1821)

(presentato in data 14/10/2009);

Senatori Musi Adriano, Lannutti Elio

Disposizioni in materia di semplificazione e razionalizzazione degli organismi preposti alla definizione dei ricorsi amministrativi in materia pensionistica (1822)

(presentato in data 14/10/2009);

Senatore Saia Maurizio

Disposizioni in materia di adozione definitiva dell'Inno di Mameli quale inno ufficiale della Repubblica italiana (1823)

(presentato in data 14/10/2009);

Senatrice Bianchi Dorina

Disposizioni in materia di consenso informato (1824)

(presentato in data 15/10/2009);

Senatore Valentino Giuseppe

Modifica agli articoli 422, 468, 498, 499, 501, 506, 507, 525, 238-bis del codice di procedura penale, in materia di esame incrociato e acquisizione delle sentenze irrevocabili (1826)

(presentato in data 15/10/2009);

Senatore Stiffoni Piergiorgio

Disposizioni per la costruzione dell'autostrada Venezia-Monaco di Baviera (1827)

(presentato in data 16/10/2009);

Ministro affari esteri

(Governo Berlusconi-IV)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Norvegia, per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Oslo il 16 giugno 2004 (1828)

(presentato in data 16/10/2009);

Ministro affari esteri

Ministro giustizia

(Governo Berlusconi-IV)

Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dominicana, fatto a Santo Domingo il 14 agosto 2002 (1829)

(presentato in data 16/10/2009);

Ministro affari esteri

(Governo Berlusconi-IV)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla collaborazione nel settore del turismo, fatto a Roma il 7 dicembre 2006 (1830)

(presentato in data 16/10/2009);

DDL Costituzionale

Senatore Malan Lucio

Ripristino del testo dell'articolo 68 della Costituzione approvato dall'Assemblea Costituente (1831)

(presentato in data 20/10/2009);

Senatori Gasparri Maurizio, Quagliariello Gaetano

Modifica all'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di pareri del Consiglio Superiore della Magistratura (1832)

(presentato in data 20/10/2009);

Senatori Gasparri Maurizio, Quagliariello Gaetano

Modifica all'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di interventi del Consiglio Superiore della Magistratura a tutela del prestigio e dell'indipendenza della Magistratura (1833)

(presentato in data 20/10/2009).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova per l'assistenza giudiziaria e per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, fatto a Roma il 7 dicembre 2006 (1825)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio)

C.2696 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 15/10/2009);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Panama sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Venezia il 6 febbraio 2009 (1774)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 10^a (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 16/10/2009);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla partecipazione della Repubblica di Bulgaria e della Romania allo Spazio economico europeo con allegati, dichiarazioni e atto finale, fatto a Bruxelles il 25 luglio 2007 (1779)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 16/10/2009);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite sullo status dello Staff College del Sistema delle Nazioni Unite in Italia, fatto a Torino il 16 settembre 2003, con Emendamento fatto a Torino il 28 settembre 2006 (1810)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 11^a

(Lavoro, previdenza sociale)

C.2674 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 16/10/2009);

Commissioni 3^a e 8^a riunite

Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sulla responsabilità civile per i danni dovuti a inquinamento da combustibile delle navi, con allegato, fatta a Londra il 23 marzo 2001, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1811)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

C.2540 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 16/10/2009).

Governmento, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 ottobre 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 7 luglio 2009, n. 88 – lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione delle direttive 2006/17/CE e 2006/86/CE che attuano la direttiva 2004/23CE per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo di tessuti e cellule umani, nonché per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani» (n. 129).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 14 ottobre 2009 – alla 12^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 23 novembre 2009. Le Commissioni 1^a e 14^a potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 13 novembre 2009. L'atto è stato altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5^a Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 23 novembre 2009.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, in data 15 ottobre 2009, ha trasmesso un rapporto concernente la rilevazione sui benefici per i disabili nelle pubbliche amministrazioni.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 13).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 13 ottobre 2009, ha inviato copia della Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa per l'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4^a e alla 5^a Commissione permanente (*Atto n. 254*).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 9 ottobre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse nelle amministrazioni e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 5^a e alla 13^a Commissione permanente (*Doc. CCVIII*, n. 16).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 ottobre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6-ter del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 652, la relazione – riferita al primo semestre 2009 – sullo stato di attuazione del programma di costruzione e adattamento di stabilimenti di sicurezza destinati a consentire il trattamento differenziato dei detenuti e sulle disponibilità del personale necessario all'utilizzazione di tali stabilimenti.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a e alla 8^a Commissione permanente (*Doc. CXVI-bis*, n. 3).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 30 settembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo 28 marzo 2000, n. 76, la relazione – per l'anno 2009 – concernente le decisioni assunte ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione in merito alle leggi delle Regioni a statuto ordinario che approvano il Rendiconto generale della regione.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente (*Doc. LXXXVI*, n. 2).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche per la famiglia, al contrasto delle tossicodipendenze e al servizio civile, con lettera in data 21 settembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 15, del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, gli atti della 5^a Conferenza nazionale sulle politiche antidroga e sui problemi connessi alla diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope, svoltasi a Trieste dal 12 al 14 marzo 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente (*Doc. XXX-bis*, n. 1).

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per le politiche europee, con lettere in data 9, 13 e 15 ottobre 2009, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato - con lettere rispettivamente in data 7 e 13 ottobre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, le seguenti deliberazioni:

– n. 15/2009/G concernente le «Gestioni sottese ai titoli di spesa emessi e non pagati negli esercizi 2007 e 2008». La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente (Atto n. 255);

– n. 16/2009/G concernente: «Attività ispettiva del Ministero del lavoro: analisi dell'evoluzione del sistema normativo e di regolazione, della sua applicazione sul territorio e dei risultati conseguiti nel contrasto al lavoro nero ed irregolare e per l'emersione del sommerso». La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente (Atto n. 256).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 8 ottobre 2009, ha inviato il testo di nove risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 14 al 17 settembre 2009:

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e il Governo della Mongolia su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*Doc. XII*, n. 364). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 8^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione del protocollo recante modifica dell'accordo sul trasporto marittimo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il

governo della Repubblica popolare cinese, dall'altro (*Doc. XII, n. 365*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 8^a, alla 10^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sul previsto accordo internazionale sul trasferimento di dati di messaggistica finanziaria al dipartimento del tesoro degli Stati Uniti d'America per prevenire e combattere il terrorismo e il suo finanziamento (*Doc. XII, n. 366*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 3^a, alla 6^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla conclusione di un accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Tagikistan dall'altra (*Doc. XII, n. 367*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla conclusione di un accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Tagikistan, dall'altra (*Doc. XII, n. 368*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla legge lituana sulla tutela dei minori contro gli effetti dannosi della pubblica informazione (*Doc. XII, n. 369*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla crisi nel settore lattiero-caseario (*Doc. XII, n. 370*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 9^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sugli aspetti esterni della sicurezza energetica (*Doc. XII, n. 371*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 10^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sull'uccisione di attivisti per i diritti umani in Russia (*Doc. XII, n. 372*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dall'8 al 19 ottobre 2009 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, trasmissione di documenti

Il Segretario generale dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) ha trasmesso, in data 21 luglio 2009, il testo di una dichiarazione e di venticinque risoluzioni, approvate nel corso della XVIII Sessione annuale svoltasi a Vilnius (Lituania) dal 29 giugno al 3 luglio 2009:

dichiarazione di Vilnius (*Doc. XII-quinquies*, n. 21). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente;

risoluzione sul rafforzamento dell'OSCE (*Doc. XII-quinquies*, n. 22). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 4^a e alla 5^a Commissione permanente;

risoluzione sulla osservazione elettorale (*Doc. XII-quinquies*, n. 23). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 3^a Commissione permanente;

risoluzione sulla stabilizzazione del settore della sicurezza e sulla adesione alle liste nere dell'ONU (*Doc. XII-quinquies*, n. 24). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente;

risoluzione sull'Afghanistan (*Doc. XII-quinquies*, n. 25). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente;

risoluzione sulle armi leggere e di piccolo calibro (*Doc. XII-quinquies*, n. 26). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente;

nuova risoluzione sulla limitazione degli armamenti e sul disarmo in Europa (*Doc. XII-quinquies*, n. 27). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 4^a e alla 14^a Commissione permanente;

risoluzione sul ruolo dell'OSCE nel rafforzare la sicurezza nella sua regione (*Doc. XII-quinquies*, n. 28). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente;

risoluzione sui lavoratori migranti in Asia centrale (*Doc. XII-quinquies*, n. 29). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 11^a Commissione permanente;

risoluzione sulla sicurezza energetica (*Doc. XII-quinquies*, n. 30). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente;

risoluzione sulla cooperazione energetica (*Doc. XII-quinquies*, n. 31). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente;

risoluzione sui cambiamenti climatici (*Doc. XII-quinquies*, n. 32). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 13ª Commissione permanente;

risoluzione sui paradisi fiscali (*Doc. XII-quinquies*, n. 33). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente;

risoluzione sul libero scambio Mediterraneo (*Doc. XII-quinquies*, n. 34). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 10ª Commissione permanente;

risoluzione sulla libertà di espressione in Internet (*Doc. XII-quinquies*, n. 35). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente;

risoluzione sulla gestione delle risorse idriche nell'area dell'OSCE (*Doc. XII-quinquies*, n. 36). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 13ª Commissione permanente;

risoluzione sul divieto dell'Unione europea ai prodotti derivanti dalle foche (*Doc. XII-quinquies*, n. 37). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla tutela dei minori non accompagnati e sulla lotta al fenomeno dell'accattonaggio infantile (*Doc. XII-quinquies*, n. 38). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

risoluzione sull'Europa divisa riunificata: promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali nella regione dell'OSCE nel XXI secolo (*Doc. XII-quinquies*, n. 39). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani ;

risoluzione sulla moratoria alla pena di morte e verso la sua abolizione (*Doc. XII-quinquies*, n. 40). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla mortalità materna (*Doc. XII-quinquies*, n. 41). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 12^a Commissione permanente;

risoluzione sulle linee guida per gli aiuti e l'assistenza ai rifugiati (*Doc. XII-quinquies*, n. 42). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 3^a Commissione permanente;

risoluzione sulla cooperazione per l'esecuzione delle condanne penali (*Doc. XII-quinquies*, n. 43). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2^a e alla 3^a Commissione permanente;

risoluzione sull'antisemitismo (*Doc. XII-quinquies*, n. 44). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 3^a Commissione permanente;

risoluzione sul rafforzamento dell'impegno dell'OSCE sulla libertà di opinione ed espressione (*Doc. XII-quinquies*, n. 45). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 3^a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

risoluzione sugli arresti in Iran (*Doc. XII-quinquies*, n. 46). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a Commissione permanente.

Mozioni

D'ALIA, CUFFARO, FOSSON, GIAI, PETERLINI, PINZGER, POLI BORTONE, SERRA, THALER AUSSERHOFER. – Il Senato, premesso che:

l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha sempre proclamato il proprio impegno per il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, in particolare quelli garantiti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, così come i Paesi appartenenti all'Unione europea hanno esplicitamente confermato il proprio impegno riguardo ai diritti fondamentali nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), adottata a Roma nel 1950, che all'art. 3 prevede: «Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti»;

il principio del *non refoulement* è il caposaldo della protezione internazionale dei rifugiati. Esso è enunciato all'art. 33 della Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951, vincolante anche per gli Stati parte del Protocollo del 1967 che recita: «Nessuno Stato contraente potrà espellere o respingere («*refouler*») – in nessun modo – un rifugiato verso le frontiere dei luoghi ove la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a causa della sua razza, religione, nazionalità, appartenenza ad una determinata categoria sociale o delle sue opinioni politiche»;

obblighi di *non refoulement* che completano quelli derivanti dalla Convenzione del 1951 sono stabiliti anche da altre norme di diritto internazionale relative ai diritti umani. Un'esplicita disposizione sul *non refoulement* è contenuta nell'art. 3 della Convenzione di New York contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti del 1984, che proibisce il trasferimento di una persona in un Paese dove vi siano fondati motivi di ritenere che la stessa sarebbe in pericolo di essere sottoposta a tortura;

il principio di *non refoulement* si traduce nell'obbligo di non trasferimento, diretto o indiretto, di un rifugiato o di un richiedente asilo in un luogo nel quale la sua vita o libertà sarebbe in pericolo a causa della sua razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale od opinioni politiche. Anche il rinvio diretto di un rifugiato o di un richiedente asilo verso un Paese nel quale teme di essere perseguitato non rappresenta l'unica forma di respingimento: il rinvio indiretto verso un Paese terzo che potrebbe successivamente inviare la persona verso il Paese di temuta persecuzione costituisce respingimento, ed in questo caso entrambi i Paesi sarebbero ritenuti responsabili. Quindi, nessun richiedente asilo dovrebbe essere rinvio verso un Paese terzo che non possa garantire criteri base di protezione, quali osservanza del principio di non respingimento, impegno ad esaminare in maniera imparziale ed obiettiva la domanda di asilo della persona, nonché capacità e volontà di fornire efficace protezione in tutti i casi;

la comunità internazionale ritiene che il divieto di *refoulement* dei rifugiati, così come contenuto nell'art. 33 della Convenzione del 1951, e completato dagli obblighi di *non refoulement* previsti dal diritto internazionale, sia una norma consuetudinaria secondo il diritto internazionale. Come tale esso è vincolante per tutti gli Stati, compresi quelli che non hanno aderito alla Convenzione del 1951 e/o al relativo Protocollo del 1967;

il principio di *non refoulement* è inoltre inderogabile. Infatti l'unica eccezione all'osservanza dello stesso, contenuta al comma 2 dell'art. 33 della richiamata Convenzione del 1951, che ammette il respingimento se il rifugiato è pericoloso per la sicurezza dello Stato, non inficia tale carattere in quanto occorre tener conto di altre norme del diritto internazionale, in particolare dell'art. 3 della Convenzione contro la tortura: allo Stato ospitante sarebbe comunque vietato trasferire qualsiasi persona se tale azione esponesse quest'ultima, ad esempio, ad un reale rischio di tortura o di altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti;

il principio di non respingimento non è soggetto ad alcuna limitazione geografica: gli Stati sono obbligati a rispettarlo in qualunque luogo nel quale esercitino la loro giurisdizione, acque internazionali incluse. L'obbligo di *non refoulement* ai sensi dell'art. 33 della Convenzione del 1951 è vincolante su tutti gli organi di uno Stato parte della Convenzione del 1951 e/o del Protocollo del 1967, così come di ogni altra persona o ente che agisce per loro conto;

pertanto, un'interpretazione che restringesse l'ambito di applicazione dell'art. 33, comma 1, della Convenzione del 1951 a comportamenti che si verificano dentro il territorio di uno Stato parte sarebbe contraria ai termini della disposizione, e sarebbe anche incoerente con le norme pertinenti di diritto internazionale. Infatti per gli obblighi di *non refoulement*, il criterio decisivo non è se i migranti si trovino nel territorio dello Stato, quanto piuttosto se essi si trovino sotto l'effettivo controllo e autorità di quello Stato. Rilevante a tal fine è la sentenza della Corte europea dei diritti umani nel caso Issa ed Ors contro la Turchia, dove si afferma che: uno Stato può essere considerato responsabile di violazioni dei diritti e delle libertà contenute nella Convenzione di persone che si trovano nel territorio di un altro Stato, ma che si trovano sotto l'autorità e il controllo del primo Stato attraverso l'azione di suoi agenti – sia essa legale o non legale – nel secondo Stato. In tali situazioni la responsabilità deriva dal fatto che l'art. 1 della Convenzione non può essere interpretato in modo da consentire a uno Stato parte di perpetrare violazioni della Convenzione sul territorio di un altro Stato, che non potrebbe perpetrare sul suo territorio. Quindi, l'obbligo di non respingere un rifugiato o un richiedente asilo vieta, indipendentemente dal luogo dal quale esso venga effettuato, non solo l'espulsione e il respingimento alle frontiere dello Stato ma anche qualsiasi rinvio o riaccompagnamento verso il luogo della temuta persecuzione o verso uno Stato che a sua volta non offra adeguata protezione;

inoltre il principio del *non refoulement* si applica non solo nei confronti di chi è stato già dichiarato rifugiato ma nei confronti anche di chi potrebbe esserlo dal momento che il riconoscimento dello *status* di rifugiato ha valore dichiarativo: una persona non diventa un rifugiato perché è stata riconosciuta come tale, ma è riconosciuta come tale proprio perché è un rifugiato. Pertanto gli Stati prima di procedere a qualsiasi forma di espulsione o respingimento devono assicurarsi che le persone da respingere/espellere non siano o non saranno a rischio di subire trattamenti proibiti dalle Convenzioni internazionali e devono mettere le stesse nella condizione di poter portare all'attenzione delle competenti autorità un eventuale bisogno di protezione internazionale;

considerato che:

l'art. 10, terzo comma, della Costituzione recita: «Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge»; da ciò deriva in capo allo Stato italiano l'obbligo costituzionale di garantire il diritto d'asilo;

il Testo unico sulla disciplina dell'immigrazione e sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, e successive modificazioni ed integrazioni, sancisce il principio del *non refoulement*. In particolare l'art. 19, comma 1, recita «In nessun caso può disporsi l'espulsione o il respingimento verso uno Stato in cui lo straniero possa essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, di sesso, di lingua, di cittadinanza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali,

ovvero possa rischiare di essere rinvio verso un altro Stato nel quale non sia protetto dalla persecuzione». Inoltre, al comma 2 si dispone il divieto di espellere minori e donne in stato di gravidanza;

da circa otto anni, i Paesi meridionali dell'Unione europea, in particolare l'Italia, hanno visto arrivare, e in maniera crescente, sulle proprie coste migliaia di persone in fuga da guerre e persecuzioni o in cerca di una vita migliore. Si tratta di flussi migratori «misti», costituiti cioè sia da migranti per ragioni economiche che da potenziali rifugiati;

complessivamente, secondo dati dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, alla fine del 2008 in Europa, vi erano 1,6 milioni di rifugiati. La distribuzione dei rifugiati nei Paesi europei non è omogenea. Si passa da Paesi come Norvegia, Germania e Svezia che ospitano oltre 7 rifugiati ogni 1.000 abitanti, ad altri, come alcuni Paesi dell'Europa meridionale, dove si conta meno di un rifugiato ogni 1.000 residenti. In Italia i rifugiati sono circa 47.000, pari a 0,7 ogni 1.000 abitanti, ovvero un rifugiato ogni 1.500 residenti circa;

più del 70 per cento delle 31.200 domande d'asilo presentate nel 2008 in Italia provengono da persone sbarcate sulle coste meridionali del Paese. Il 75 per cento circa dei 36.000 migranti sbarcati sulle coste italiane nel 2008 – ovvero tre su quattro – ha presentato domanda d'asilo, sul posto o successivamente, mentre il tasso di riconoscimento di una qualche forma di protezione (*status* di rifugiato o protezione sussidiaria/umanitaria) delle persone arrivate via mare è stato di circa il 50 per cento. Nel 2008, il maggior numero di domande di asilo in Italia è stato presentato da cittadini provenienti dalla Nigeria, seguiti da persone in fuga dalla Somalia e dall'Eritrea, dall'Afghanistan, dalla Costa d'Avorio e dal Ghana;

l'Italia ha sottoscritto in data 4 febbraio 2009 il Protocollo di attuazione dell'Accordo di collaborazione Italia-Libia del 29 dicembre 2007 che prevede l'organizzazione di pattugliamenti marittimi congiunti, nonché il Trattato di amicizia Italia-Libia che, tra le altre cose, all'art. 19 prevede accordi di collaborazione per combattere l'immigrazione clandestina;

alla luce di ciò sono stati sempre più frequenti i respingimenti dei migranti verso la Libia. La Libia, nonostante non abbia firmato la Convenzione sullo *status* di rifugiato del 1951 ma abbia sottoscritto la Convenzione dell'Organizzazione dell'Unione africana (OUA) del 1969 sul tema, non possiede una legge sull'asilo né un sistema di accoglienza e protezione dei rifugiati. Essa non dà, quindi, alcuna garanzia sulla possibilità di ottenere protezione internazionale da parte di chi ne ha titolo, in quanto non possiede un sistema per la determinazione dello *status* di rifugiato e non concede di fatto protezione ai rifugiati. A tal riguardo, numerose sono le denunce di violazione dei diritti umani come emerge dai rapporti di Amnesty International e di Human Rights Watch,

impegna il Governo:

a rispettare gli obblighi internazionali che scaturiscono dalla Convenzione sui rifugiati del 1951 e dal Protocollo del 1967, dalla Dichiarazione universale dei diritti umani, dalla Carta dei diritti fondamentali del-

l'Unione europea, dalla Convenzione ONU contro la tortura e dalla Convenzione europea sulla protezione dei diritti umani che vietano tassativamente il *refoulement*, in particolar modo di rifugiati o richiedenti asilo;

ad adoperarsi presso le autorità libiche affinché una delegazione di parlamentari italiani possa recarsi in visita nei campi libici di raccolta degli immigrati ai fini di verificare il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo, con particolare riguardo ai richiedenti asilo e ai perseguitati e a sollecitare le medesime autorità libiche affinché procedano all'esame e all'accettazione delle richieste d'asilo sul proprio territorio e a fornire protezione;

a garantire l'effettivo accesso alla procedura di asilo e a mettere i migranti nella condizione di avanzare una domanda di protezione internazionale prima di procedere all'eventuale respingimento;

a sollecitare la Commissione europea a valutare l'opportunità di convocare un tavolo congiunto ai fini di elaborare una strategia mirata a trovare un'equa e soddisfacente soluzione al fenomeno della migrazione irregolare nel Mediterraneo rispettosa dei diritti umani e a favorire un'omogenea distribuzione dei rifugiati.

(1-00190)

Interpellanze

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nonostante siano trascorsi più di vent'anni dal 26 aprile 1986, quando una nube di materiali radioattivi fuoriuscì dal reattore della centrale nucleare Vladimir Ilich Lenin di Chernobyl in Ucraina, al confine con la Bielorussia, contaminando vaste aree intorno alla centrale, ancora oggi su questi territori persistono effetti devastanti sotto il profilo sanitario, con continui aumenti, in particolare dei casi di cancro tiroideo, del cancro ai polmoni, al fegato e alla vescica;

a seguito del disastro sociale ed economico verificatosi in Bielorussia, accompagnato da un altissimo tasso di abbandono di minori presso istituti e orfanotrofi, diverse associazioni e comuni italiani hanno organizzato ogni estate l'ospitalità per il risanamento, presso famiglie italiane, di bambini provenienti dalle zone di Chernobyl con l'obiettivo di diminuire la loro esposizione alla radioattività; negli ultimi 13 anni l'Italia ha ospitato più di 300.000 bambini bielorussi provenienti dalle zone colpite da Chernobyl;

in virtù dello stretto legame creatosi con alcuni bambini abbandonati ed ospitati presso istituti per orfani, diverse famiglie italiane hanno intrapreso l'*iter* di una adozione secondo quanto disposto dalla legge n. 476 del 1998 di ratifica della Convenzione dell'Aja del 29 maggio

1993, e dal 2000 ad oggi sono stati felicemente adottati più di 800 bambini bielorussi;

a partire dal 6 ottobre 2004 – anno del blocco delle adozioni internazionali da parte della Bielorussia – e nonostante la sottoscrizione con l'Italia di due protocolli bilaterali di collaborazione sulle adozioni internazionali, il 12 dicembre del 2005 e il 22 marzo 2007, non si è giunti alla soluzione positiva, se non in un numero molto limitato di casi, delle pratiche adottive di bambini provenienti da quel Paese, con conseguenti gravi ripercussioni emotive sulle bambine e i bambini bielorussi, che hanno identificato come figure genitoriali di riferimento quelle stesse famiglie che li ospitano nei periodici soggiorni di risanamento;

il primo protocollo prevedeva altresì che entro la data del 1° marzo 2006, il Ministro dell'istruzione bielorusso si impegnasse ad organizzare, nei limiti della propria competenza, l'esame di tutte le pratiche pervenute al «Centro nazionale per le adozioni» prima del mese di ottobre 2004, e di quelle giacenti al momento della sottoscrizione del protocollo (in totale circa 600 domande), privilegiando il superiore interesse dei minori e tenendo conto dei legami affettivi ormai instauratisi tra i minori bielorussi e i candidati italiani all'adozione;

ad oggi, solo pochissime delle adozioni sospese sono state portate a termine, e numerose non hanno neppure ottenuto risposta, mentre la quasi totalità delle risposte è stata negativa, con gravissima lesione di quel «superiore interesse» dei minori i quali, a dispetto degli stretti legami ormai instauratisi con le famiglie italiane, continuano a vivere in disagiate condizioni all'interno di istituti di rieducazione in orfanotrofi, aggravati da una condizione di perenne incertezza circa la loro situazione, ad avviso dell'interrogante divenuta ormai insostenibile;

a seguito del nuovo regolamento bielorusso, datato 31 gennaio 2007, prima di avviare le pratiche di adozione, le associazioni italiane che hanno ottenuto il cosiddetto «conferimento di incarico» devono ottenere dalle autorità bielorusse la certificazione che i bambini di interesse siano inseriti nell'elenco dei minori nei confronti dei quali è possibile stabilire l'adozione, e nonostante diversi solleciti da parte delle associazioni, nella maggior parte dei casi le autorità bielorusse competenti non hanno dato alcuna risposta,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire, nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni, al fine di concordare con le autorità bielorusse le strategie più adeguate per verificare:

lo stato di attuazione dei protocolli di collaborazione sulle adozioni internazionali sottoscritti dallo Stato italiano con la Repubblica di Belarus;

quali siano i motivi ostativi che hanno impedito la prosecuzione delle procedure di adozione regolarmente avviate dai cittadini italiani e consentire, quindi, una celere e positiva conclusione delle pratiche.

(2-00121)

CAFORIO, PEDICA, BELISARIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Premesso che:

da notizie di stampa (si veda «Il Corriere della Sera», 15 ottobre 2009, pag. 15, che cita il quotidiano britannico «Times») si apprende che i servizi di informazione e di sicurezza italiani avrebbero finanziato i capi talebani, nell'ambito di operazioni di prevenzione di possibili attacchi al nostro contingente militare presente in Afghanistan, nella missione ISAF;

i pagamenti occulti sarebbero stati effettuati dai servizi di informazione e di sicurezza italiani agli insorti afgani ed avrebbero contribuito alla morte di 10 soldati francesi caduti in un sanguinoso agguato nell'anno 2008 nella regione orientale dell'Afghanistan. In quella specifica circostanza, la mancata conoscenza dei pagamenti avrebbe indotto i militari francesi ad una valutazione errata circa lo stato di pacificazione della loro area di riferimento;

sembrerebbe – sempre dalle suddette fonti di stampa – che tali somme di denaro siano state elargite con cadenza regolare ai singoli comandanti, nella zona di Sarobi, per un ammontare di decine di migliaia di dollari;

tali pagamenti, e soprattutto la mancata condivisione informativa, avrebbero indotto l'ambasciatore statunitense a Roma a chiedere informazioni al Governo italiano,

si chiede di sapere:

se i fatti esposti negli articoli citati in premessa corrispondano al vero e quali chiarimenti siano stati forniti alle eventuali richieste informative pervenute al Governo italiano;

quali verifiche siano state compiute per accertare la veridicità delle circostanze esposte e le eventuali problematiche riscontrate nella gestione delle informazioni e nella necessaria interlocuzione con i Paesi che operano nell'area in ambito ISAF.

(2-00122)

DI GIOVAN PAOLO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso che:

si è appreso dagli organi di stampa che in data 5 ottobre 2009 si sono verificati a Roma, e precisamente nello storico quartiere del «Pigneto», dei disordini che hanno portato al fermo di decine di cittadini extracomunitari, tutti di cittadinanza senegalese, e all'arresto di sei di loro;

tali fatti hanno suscitato forte indignazione in seno alla popolazione, per alcune ricostruzioni dell'accaduto, tanto che i numerosi cittadini e lavoratori accorsi insieme alle associazioni presenti sul territorio, tra cui l'«Osservatorio antirazzista Pigneto-Torpignattara-Maranella-Certosa» e il «Comitato di Quartiere Pigneto-Prenestino», hanno condotto una ricostruzione dei fatti e proposto una denuncia pubblica di possibili abusi perpetrati ai danni dei residenti stranieri;

secondo quanto l'interpellante ha potuto apprendere la vicenda ha avuto origine verso le ore 15 di lunedì 5 ottobre, allorché un'autovettura della Guardia di finanza occupata da due operanti si imbatteva, nella zona pedonale del quartiere, in un gruppo di cittadini provenienti dal Senegal, che notoriamente abitano in numerosi edifici della zona; dall'incontro scaturiva uno scambio verbale che in breve richiamava una certa folla;

più tardi, verso le ore 17, giungevano nella medesima zona pedonale, all'altezza di via Campobasso, tre camionette della Guardia di finanza, con l'intenzione di procedere a un'operazione di controllo del territorio; un elevato numero di operanti, alcuni riferiscono, equipaggiati con caschi e manganelli, si dislocavano nella zona, bloccando numerosi incroci, e fermavano tutte le persone di colore che si trovavano a passare di lì. Un tale comportamento, realizzato nei modi più eclatanti, richiamava l'attenzione degli abitanti del quartiere, italiani e non, che chiedevano ragione di tale situazione. Il fermo degli stranieri veniva giustificato sulla base di presunti controlli amministrativi sulla regolarità della posizione di soggiorno. Nel frattempo numerosi testimoni assistevano a scontri, ed alcuni cittadini senegalesi venivano percossi con i manganelli. Testimoni oculari hanno riferito in particolare di percosse a cittadini senegalesi, anche di passaggio. Nel mezzo della confusione un gruppo di finanzieri faceva irruzione in una palazzina di via Campobasso abitata da cittadini del Senegal, eseguendo con estrema decisione una perquisizione, di cui non si conosce esito e natura;

nel frattempo in strada continuavano i fermi, tanto che al termine dell'operazione venivano condotte presso la caserma della Guardia di finanza di Batteria di Porta Furba numerose persone; i successivi controlli portavano all'arresto di sei persone, tre per il reato di inottemperanza all'ordine del questore e tre per il reato di resistenza a pubblico ufficiale: tutti quanti, tranne due, venivano rimessi in libertà il giorno dopo dal giudice competente per la convalida e per il giudizio direttissimo;

l'interpellante ritiene che operazioni di questa natura, condotte con dispiego di mezzi repressivi ai danni di un'intera comunità straniera indiscriminatamente, rischiano soltanto di suscitare allarme in seno all'intera popolazione, come puntualmente è avvenuto, e non costituiscono efficaci strumenti di controllo del territorio o di contrasto alle illegalità diffuse;

va rimarcata inoltre la non corrispondenza tra mezzi utilizzati e risultati raggiunti: a fronte del fermo di numerose persone e dell'impiego di molti operanti della Guardia di finanza, che hanno condotto con estrema decisione perquisizioni domiciliari e pratiche di contenimento, si è giunti all'individuazione di sole tre persone colpevoli di violazioni poco più che amministrative, e all'imputazione di due persone per condotte di resistenza a pubblico ufficiale, che forse si sarebbero potute evitare adottando modalità operative più oculate e mirate;

risulta inoltre all'interpellante che l'episodio segnalato non sia del tutto isolato nel contesto di pressanti e continue attività repressive ai danni degli stranieri residenti al Pigneto, che rischiano di produrre l'unico effetto di esasperare gli animi ben oltre il dovuto;

cittadini e associazioni presenti sul territorio hanno assicurato all'interpellante che gli stranieri oggetto dell'operazione sono pienamente inseriti nel tessuto sociale, come peraltro testimonia la reazione popolare di richiesta di informazioni rispetto alle persone fermate,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano porre in essere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per verificare i fatti sopra riportati;

se l'operazione descritta sia stata preventivamente pianificata o meno, e se l'intervento sia stato concordato con il Prefetto di Roma ovvero se la decisione sia stata assunta in autonomia dalla Guardia di finanza di via Batteria di Porta Furba;

se non ritengano opportuno dare avvio ad un'indagine in sede amministrativa volta ad accertare se si siano concretizzati fatti aventi rilevanza penale o disciplinare da parte degli appartenenti della Guardia di finanza, e in tal caso se sia intenzione del Governo adottare dei provvedimenti e quali;

se non si ritenga sia più utile organizzare un servizio di controllo e sicurezza del territorio in questione, attraverso politiche di integrazione, sviluppo e «contratti di sicurezza» che giovino ai cittadini ed al territorio in forma educativa con la collaborazione dei poteri locali e dell'associazionismo presenti e della cittadinanza tutta.

(2-00123)

Interrogazioni

SBARBATI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le accise incidono sul costo del carburante alla pompa per circa il 35 per cento;

lo Stato incasserà nel 2009 con le accise sui carburanti circa 25 miliardi di euro;

in Italia esistono 17 siti sede di raffinerie che producono costi notevoli per gli enti locali che li ospitano in materia di sicurezza, qualità della vita, ambiente e salute dei cittadini;

il Governo nella manovra finanziaria per il 2001 aveva previsto una compartecipazione delle amministrazioni locali ai tributi erariali;

sono trascorsi otto anni dalla manovra finanziaria per il 2001. I Comuni continuano a subire danni per la presenza di industrie definite dalla nostra legislazione «a rischio di incidente rilevante»;

l'11 dicembre 2008 il Governo ha accolto al Senato un ordine del giorno (G2.105) in cui si impegnava, entro il 31 marzo 2009, d'intesa con la Conferenza unificata Stato-città, a definire le modalità di compartecipazione ai tributi erariali con finalità ambientale da parte degli enti locali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga non più procrastinabile, prima dell'approvazione della manovra finanziaria per il

2010, presentare alla Conferenza unificata una proposta che definisca le modalità e le percentuali di compartecipazione dei tributi ai Comuni interessati.

(3-00980)

VITA, MARCUCCI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la fondazione Giuseppe Di Vittorio, costituita da circa dieci anni, rappresenta la principale sede per conoscere ed approfondire la storia del movimento operaio in Italia e nel mondo, per studiare le tematiche economiche e istituzionali, per comprendere i problemi della ricerca scientifica e della sostenibilità, il confronto tra i modelli di integrazione economica e sociale europea e per approfondire i temi relativi all'informazione e alla comunicazione;

le attività di ricerca e di studio della fondazione sono condotte dagli «Amici della Fondazione», organismo che raccoglie studiosi ed esperti delle varie aree tematiche cui da tempo fanno riferimento le sezioni e i gruppi di lavoro;

la fondazione Giuseppe Di Vittorio svolge attività di grande rilievo quali convegni, seminari, dibattiti e pubblicazione di libri, materiale audiovisivo e informatico e possiede al suo interno una serie di importanti raccolte di volumi inerenti alla storia del movimento sindacale, alla rappresentanza degli interessi economici, al movimento operaio e contadino italiano ed europeo;

al momento della sua costituzione la biblioteca della fondazione raggiungeva le 2.000 unità bibliografiche, oltre al patrimonio di riviste, opuscoli e letteratura storiografica «minore», ovvero pubblicazioni interne delle strutture di rappresentanza sindacale territoriale e categoriale delle diverse organizzazioni confederali;

nel corso di questi anni la stessa biblioteca si è arricchita di ulteriori fondi bibliografici di assoluto rilievo;

un primo fondo, denominato «Carlo Costamagna» dal nome dell'esponente teorico del regime fascista, che si compone di circa 300 volumi ed opuscoli inerenti alla dottrina, alla politica e all'impostazione corporativa dello Stato italiano negli anni del regime;

un secondo fondo acquisito nel 2003 dall'avvocato Sante Assenato si compone di circa 1.000 volumi compresa una lunga serie di raccolte pressoché complete di riviste e periodici relativi, tutti, agli anni dell'immediato dopoguerra e fino al decennio del *boom* economico e delle lotte sindacali (1960);

a questi si sono aggiunti i volumi acquisiti per via diretta nel corso della normale ed istituzionale attività della fondazione, oltre quelli acquisiti per scambio con altri fondazioni ed istituti di ricerca sull'Italia contemporanea e con istituzioni nazionali;

tale patrimonio bibliografico è stato oggetto di una prima catalogazione informatica attraverso il programma di catalogazione CDS/ISIS (idoneo ad essere interconnesso con altri sistemi), distribuito dalla DBA

per conto dell'Unesco. Le potenzialità del programma prevedono l'utilizzo di un *database* già strutturato per la descrizione del materiale documentario secondo le regole dell'ISBD (International standard bibliographic description) e le RICA (Regole italiane di catalogazione per autore);

questa fase di catalogazione ad oggi ha riguardato un totale di circa 2.000 volumi. Rimangono da catalogare – ad oggi – completamente gli altri fondi acquisiti, i volumi che giungono seguendo i normali canali di scambio e le monografie di cui via via viene deciso l'acquisto;

è ipotizzabile che tale flusso di nuovi materiali possa proseguire ed aumentare nel corso degli anni, a seguito di donazioni o acquisizioni dirette da parte del comitato scientifico della fondazione stessa;

nel periodo di attività si è sviluppata, e si ha intenzione di continuare in queste nuove accessioni, l'acquisizione di materiale audiovisivo su supporto magnetico e in cd-rom;

la biblioteca della fondazione è attualmente in convenzione con la biblioteca/archivio storico «Luciano Lama» ed è in stabile contatto con l'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico di Roma e dunque il numero di volumi è decisamente più alto;

la biblioteca è frequentata da ricercatori e studiosi italiani e stranieri, appartenenti alle strutture universitarie ed, in particolare, ai dottorati di ricerca in storia contemporanea attualmente attivi presso i diversi atenei italiani;

la fondazione Giuseppe di Vittorio è stata esclusa dall'elenco delle istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario dello Stato per il triennio 2009-2011 e tale scelta è stata motivata da una presunta esiguità del patrimonio bibliografico;

ad opinione degli interroganti tale motivazione appare inesatta alla luce di quanto sopra esposto e pone legittimi sospetti di una discriminazione politica;

a quanto consta agli interroganti sono stati concessi finanziamenti ad istituzioni con minori corrispondenze ai requisiti richiesti,

si chiede di sapere:

considerata l'importanza e l'attività ormai decennale svolta dalla fondazione Giuseppe Di Vittorio, quali siano state le motivazioni che hanno indotto il Ministro in indirizzo ad escludere la suddetta fondazione dai finanziamenti statali, unica fonte che negli anni ha sostenuto la ricerca e l'approfondimento di tematiche fondamentali per il Paese;

se non ritenga opportuno stanziare idonei finanziamenti alla fondazione Giuseppe Di Vittorio, come atto di equità, di congruenza ai requisiti richiesti per accedere a tali dotazioni e di riconoscimento della reale portata culturale della fondazione.

(3-00981)

FLUTTERO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il settore lattiero-caseario sta attraversando a livello comunitario una fase congiunturale molto difficile, come dimostra il crollo dei prezzi all'origine su tutti i principali mercati europei;

in Italia l'annosa e tormentata vicenda delle quote latte, conclusasi nell'aprile 2009, ha evidenziato come il 98,42 per cento di allevatori ha rispettato le regole sulle quote latte sancite dal decreto-legge n. 49 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 119 del 2003, che ha convertito il decreto-legge n. 49 del 2003, in molti casi sottoscrivendo la rateizzazione delle sanzioni dovute per i cosiddetti «splafonamenti» e provvedendo con regolarità ai pagamenti;

il decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi, al cui interno è confluita la disciplina precedentemente contenuta nel decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario è risultata essere, a giudizio dell'interrogante, un estremo tentativo di sanare la situazione di quelle poche centinaia di allevatori che non hanno rispettato le regole;

nonostante siano state introdotte, durante l'iter parlamentare di conversione del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, alcune modifiche migliorative del testo originario, è rimasta irrisolta una serie di problematiche legate al sistema delle quote latte in Italia;

l'assegnazione delle nuove quote non è stata subordinata alla rinuncia ai contenziosi, così alcuni produttori che non avevano in precedenza rispettato le quote ne hanno ottenute di nuove e successivamente hanno attivato ricorsi ed ottenuto il blocco delle rateizzazioni, mentre chi aveva rateizzato rispettando le regole continua a pagare;

non è stato risolto il problema connesso all'effettivo pagamento delle multe prima dell'assegnazione delle quote, obiettivo raggiungibile se si fosse disposto che le assegnazioni previste per i produttori con prelievo supplementare non versato fino alla definizione del procedimento di rateizzazione confluissero in una riserva nazionale;

in relazione all'ordine di priorità di assegnazione, chi ha affittato delle quote, rispettando la legge, non ha ottenuto priorità rispetto ai cosiddetti «splafonatori»;

a fronte di agevolazioni per chi non è in regola, il testo ha introdotto invece delle incomprensibili rigidità per chi, pur essendo in regola con i versamenti delle multe, ha «splafonato» oltre il 6 per cento della propria quota produttiva. L'articolo 9 del decreto-legge n. 49 del 2003 ha ben disciplinato questa fattispecie, prevedendo una soglia del 20 per cento, sia per evitare un danno per i produttori che, pur splafonando, hanno pagato regolarmente le multe, sia per evitare che si vada ad alimentare il fondo per il settore lattiero-caseario con eventuali somme residue del prelievo in eccesso;

per garantire continuità nei pagamenti degli «splafonatori», che aderiscono alla rateizzazione anche dopo il 2013, anno in cui le quote latte

non ci saranno più, sarebbe stato fondamentale introdurre delle disposizioni che prevedessero il pagamento anticipato almeno della prima rata della multa e la trattenuta preventiva dei premi relativi alla politica agricola comunitaria di spettanza del debitore, da utilizzare a scalare per il versamento delle singole rate e non solo sulla prima rata,

si chiede di conoscere:

quale risulti essere la situazione sull'andamento del sistema di rateizzazione dei debiti delle quote latte e sulla distribuzione delle nuove quote come disciplinati dal decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5;

se il Ministro in indirizzo ritenga di rispettare l'impegno assunto di stanziare 45 milioni a sostegno dei produttori regolari e quali iniziative intenda assumere per garantire l'opportuna regolarizzazione di chi non ha rispettato le regole senza umiliare chi invece, con fatica, le ha rispettate.

(3-00982)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che il numero delle domande di iscrizione alle facoltà di farmacia delle università italiane è in costante aumento, anche sulla spinta delle positive dinamiche occupazionali dei laureati in farmacia, i quali, secondo le più autorevoli e recenti rilevazioni statistiche (Istat su Università e lavoro, maggio 2008; Unioncamere, ottobre 2008; «Alma laurea», XI indagine, marzo 2009; «il Sole 24-ore», giugno 2009), a un anno dal conseguimento del diploma di laurea si inseriscono nel mondo del lavoro in percentuali pari a circa il 70 per cento, di cui il 40 per cento è rappresentato da lavoro a tempo indeterminato;

considerato che nei diversi atenei italiani il numero di docenti delle facoltà di farmacia (corsi di laurea in farmacia e in chimica e tecnologia farmaceutiche) è sensibilmente ridotto rispetto alle altre facoltà tecnico-scientifiche (medicina e chirurgia, medicina veterinaria, agraria, scienze matematiche e fisiche naturali), come emerge in modo chiaro dalla tabella sul rapporto studenti-regolari/docenti-equivalenti allegata al recente decreto ministeriale n. 45 del 23 settembre 2009 sui criteri di ripartizione del fondo di finanziamento ordinario delle Università per l'anno 2009. Dalla citata tabella risulta infatti che le 29 sedi di facoltà di farmacia hanno un valore mediano di detto rapporto pari a 21, circa il doppio rispetto ai valori mediani per le altre facoltà tecnico-scientifiche, come agraria (valore mediano pari a 7), Medicina veterinaria (11), medicina e chirurgia (13) e scienze matematiche-fisiche-naturali (11). Va notato, al riguardo, che il valore mediano delle facoltà di farmacia (21) è sorprendentemente più vicino a quello delle Facoltà umanistico-letterarie quali, ad esempio, lettere e filosofia (24), lingue e letteratura straniera (28) e scienze politiche (29);

considerato altresì che la descritta situazione di grave squilibrio tra le facoltà di farmacia e le altre facoltà tecnico-scientifiche si trascina ormai da molti anni e si è sensibilmente acuita con il progressivo aumento del numero degli studenti immatricolati nelle facoltà di farmacia, senza

che il problema potesse trovare soluzioni nell'ambito dell'attività autonoma di governo degli atenei, ciò anche in ragione della ridotta forza numerica delle facoltà di farmacia in tutte le sedi;

rilevato che sia le delibere di consiglio di facoltà adottate da tutte le 29 sedi di facoltà di farmacia del Paese sia la posizione espressa dalla conferenza delle facoltà di farmacia concordano nel denunciare i gravi disagi derivanti dal valore abnorme dell'attuale rapporto studenti/docenti, tale da non garantire agli studenti della facoltà di farmacia condizioni per l'attività didattica pari a quelle assicurate agli studenti delle altre facoltà tecnico-scientifiche e da non consentire ai ricercatori incardinati nella stessa facoltà l'opportunità di svolgere un'attività di ricerca appena adeguata, per il notevole carico didattico che si trovano costretti a sostenere;

sottolineato che la situazione appena descritta, che in alcune sedi di facoltà di farmacia ha ormai raggiunto punte di valore del rapporto studenti/docenti difficilmente gestibile, si ripercuote in modo pesante sulle condizioni di insegnamento nelle facoltà di farmacia, generando un pesante disagio didattico e ciò produce inevitabili conseguenze sul profilo di qualità della preparazione di laureati che, in percentuale preponderante, finiscono per lavorare in aree e settori che si occupano in via diretta della tutela di un bene esistenziale qual è la salute,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo che nelle facoltà di farmacia vi sia il grave squilibrio nel rapporto studenti/docenti sopra denunciato e, in caso affermativo, se ritenga opportuno intervenire, nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni, affinché in tutte le facoltà universitarie a carattere tecnico-scientifico sia rispettato un rapporto *standard* tra il numero degli studenti e il numero dei docenti;

se e quali provvedimenti ritenga di dover adottare il Ministro in indirizzo per consentire alle facoltà di farmacia di sanare la grave carenza di docenti in organico al fine di rendere l'offerta formativa consona e adeguata alle richieste della comunità civile e scientifica, anche alla luce delle novazioni legislative recentemente introdotte dal Governo, che individuano le farmacie pubbliche e private aperte sul territorio e convenzionate con il servizio sanitario nazionale come centri polifunzionali di salute dove i cittadini potranno richiedere e trovare nuove prestazioni e servizi sanitari, in una necessaria scelta di rafforzamento della continuità assistenziale sul territorio.

(3-00983)

RUSCONI, BODEGA. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la produzione motociclistica italiana ha sempre rappresentato un elemento di eccellenza del *made in Italy*, storicamente riscuotendo ampi apprezzamenti internazionali sia per gli aspetti tecnici sia per il *design*, con una diffusa e affezionata clientela in tutto il mondo;

in tale contesto, si inserisce la vicenda dell'azienda Moto Guzzi, prestigioso marchio noto a livello mondiale, che sin dal 1921 produce nello stabilimento di Mandello del Lario (Lecco) moto di eccellenza, dallo stile inconfondibile, di alta qualità ed esportate in tutto il mondo;

l'azienda di Mandello del Lario, seppure attraverso alcuni periodi di difficoltà, è riuscita nel corso dei suoi 85 anni di storia ad offrire sempre un prodotto di alta qualità e dalle caratteristiche inconfondibili e, grazie ai forti investimenti nell'innovazione e nella ricerca, anche fortemente innovativo e all'avanguardia; tali risultati sono stati possibili anche grazie alla competenza, all'esperienza e alla professionalità del personale impiegato presso tale stabilimento;

gli effetti della crisi economica internazionale che si stanno ovviamente riflettendo anche sul comparto motociclistico hanno colpito duramente anche tale prestigioso marchio e rischiano di compromettere un patrimonio produttivo di eccellenza, di grande professionalità e di lunga tradizione industriale;

per fronteggiare la grave crisi che sta attraversando la Moto Guzzi, è stata invocata l'attuazione del piano di rilancio della Moto Guzzi sottoscritto nel 2006 con le organizzazioni sindacali e con il coinvolgimento delle istituzioni comunali e provinciali che hanno sempre dimostrato grande attenzione verso questa azienda;

infatti, forte è il legame tra l'azienda mandellese ed il territorio lecchese che ha sempre beneficiato della presenza di tale azienda, prezioso riferimento per l'economia locale non solo in quanto fonte di occupazione ma anche per il benefico effetto sullo sviluppo del turismo grazie all'afflusso in questi luoghi dei tanti appassionati di motociclismo;

considerato che il mantenimento di una forte presenza produttiva motociclistica in un territorio che storicamente ha rappresentato un ideale contesto culturale, professionale e organizzativo, non può che non essere un obiettivo di interesse nazionale,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo in merito alla grave situazione che sta coinvolgendo la storica azienda Moto Guzzi di Mandello del Lario e quali urgenti iniziative intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine salvaguardare tale prezioso patrimonio industriale;

quali urgenti iniziative intendano adottare per garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali della suddetta azienda anche al fine di non disperdere il ricco patrimonio di professionalità per evitare un'ulteriore contrazione del tessuto imprenditoriale e produttivo sull'intero territorio lecchese;

se, in particolare, non si ritenga opportuno prevedere nei confronti di tale azienda un piano volto al salvataggio dello storico marchio, definendo, anche attraverso il coinvolgimento delle amministrazioni locali interessate e delle parti sociali, le nuove priorità, il contrasto alla delocalizzazione, le strategie più efficaci per garantire la conservazione degli at-

tuali livelli occupazionali, nonché le linee guida per favorire una nuova imprenditoria che tenga conto delle professionalità già esistenti;

infine, quali politiche il Governo intenda adottare, nell'ambito del più volte enunciato rilancio del sistema e del marchio *made in Italy*, al fine di garantire che tutte le aziende storicamente impegnate nel settore della produzione motociclistica possano conservare nel tempo le proprie caratteristiche di eccellenza e salvaguardare le professionalità che da sempre hanno consentito il raggiungimento degli alti livelli qualitativi dei loro prodotti, orgoglio del Paese.

(3-00985)

LI GOTTI, BELISARIO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.*
– Premesso che:

gli articoli 16 e seguenti del decreto-legge n. 341 del 2000, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 4, recante «Disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza dell'amministrazione della giustizia», la cui legge di conversione è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 16 del 20 gennaio 2001, disciplinano l'uso di strumenti tecnici di controllo a distanza dei soggetti condannati agli arresti domiciliari ovvero all'obbligo di dimora;

secondo quanto riportato dai quotidiani «il Sole-24 ore» e da «Liberero», rispettivamente negli articoli del 4 e del 14 settembre 2008, sarebbe stato stipulato un contratto da 11 milioni di euro (di cui sei solo di spese di gestione) nel 2003 tra il Ministero dell'interno e Telecom Italia per l'utilizzo, sino al 2011, di 400 braccialetti elettronici,

si chiede di sapere:

se prima dell'acquisto sia stata effettuata opportuna verifica dell'effettiva efficacia di tali strumenti;

se corrisponda al vero che, a causa delle inefficienze del sistema, sia in funzione – alla data del 20 ottobre 2009 – uno soltanto dei 400 braccialetti elettronici acquistati;

se i Ministri in indirizzo intendano rendere noto il contratto stipulato con Telecom Italia, le clausole e i vincoli per lo Stato e per il gestore telefonico, nonché lo stato di attuazione per le due parti contraenti;

quanti siano i braccialetti in funzione, quali siano i relativi costi unitari e dove siano localizzati i soggetti sottoposti a tale tipo di «controllo».

(3-00987)

FONTANA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il Piano cave della Provincia di Bergamo elaborato nel 2003 prevedeva, tra l'altro, la realizzazione di un nuovo ambito estrattivo (ATE g38) in località Caravaggio, appena ad ovest della cascina Le Volte e a nord delle Cascinazze, con una superficie di escavazione pari a 13 ettari ed una produzione di materiale da asportare pari a 2.400.000 metri cubi;

la località individuata si trova a ridosso di Capralba (Cremona), di alcuni paesi del circondario cremasco e del comune di Mozzanica (Bergamo), ossia si trova all'interno di un'area molto importante dal punto di vista agricolo, ricca di fontanili e con una soggiacenza di falda pari a un metro;

il progetto di escavazione ATE g38 prevede una profondità pari a 25 metri dal piano campagna; ciò comporterà la formazione di celle con trasmissività e porosità molto alta e causerà la modificazione freaticometrica della falda con la relativa variazione dei livelli di falda in corrispondenza delle teste di fontanile e del fondo di queste ultime;

inoltre, la presenza della cava in falda determinerà un abbassamento calcolato di circa 50 centimetri al limite di monte e di 5 centimetri nei pressi del fontanile «Campo dei Fiori», con una perdita di capacità dell'acquifero pari al 10-15 per cento;

una riduzione così importate di acqua danneggerebbe inevitabilmente i comprensori irrigui a valle della cava – serviti dalle rogge Guadazzola e Molinara per un territorio agricolo di oltre 650 ettari – con un evidente danno per il reddito agricolo della zona;

secondo quanto risulta da uno studio idrogeologico-agronomico e dalla verifica di compatibilità ambientale della localizzazione ATE g38 effettuato da esperti del settore per conto del Comune di Mozzanica, la realizzazione della cava sarebbe dannosa sotto vari profili in quanto: a) distrugge i suoli migliori del comprensorio agricolo; b) interferisce sulle portate della Roggia Rino e Guadazzolo, drenando le acque di questi canali; c) determina l'abbassamento della falda a monte dell'intervento, diminuendo le portate dei fontanili «Campo dei Fiori» e «Fontanine», obbligando i rispettivi consorzi a dotarsi di impianti idrovori;

inoltre, la realizzazione di tale intervento è stata determinata da quanto disposto dall'articolo 14 della legge della Regione Lombardia n. 7 del 16 giugno 2003 laddove si impegna la Giunta regionale a predisporre un apposito progetto fontanili finalizzato alla loro conservazione e valorizzazione, e da quanto previsto dal protocollo d'intesa tra la Provincia di Bergamo e il consorzio di bonifica della Media Pianura Bergamasca del 21 ottobre 2004 in ordine alla previsione di iniziative per la salvaguardia dei fontanili;

alla luce di tali considerazioni, il previsto Piano cave della Provincia di Bergamo ha provocato una forte protesta da parte dell'allora Giunta di Cremona, dei Sindaci di tutti comuni cremaschi e bergamaschi, delle categorie economiche rappresentanti gli agricoltori, dei consorzi di irrigazione e di bonifica, nonché delle rappresentanze sociali e delle stesse diocesi di Crema e Cremona che, nel maggio 2008, hanno testualmente chiesto «alla Regione un totale ripensamento della scelta (...) chiedendo soluzioni alternative a quelle individuate, con lo scopo di salvaguardare la falda sotterranea che reca acqua al Sacro Fonte del Santuario di Caravaggio»;

a seguito di tale iniziativa, il Piano cave è stato discusso in Consiglio regionale lombardo il 14 maggio 2008 e, nella medesima sede, con un

voto trasversale alle rappresentanze politiche, è stato deliberato lo stralcio e la cancellazione del sito ATE g38 di Caravaggio, con grande soddisfazione dei territori interessati;

la deliberazione del Consiglio regionale lombardo n. VIII/0619 del 14 maggio 2008 è stata successivamente impugnata (in data 10 ottobre 2008) dai titolari della cava (impresa edile Luigi Cividini SpA di Dalmine – Bergamo, viale Mariano n. 44) davanti al TAR;

in data 14 maggio 2009 il TAR di Milano si è espresso in modo favorevole all'imprenditore, anche perché la Regione Lombardia non ha portato in Camera di consiglio tutte le motivazioni necessarie a confutare le argomentazioni del ricorso, tanto che nel dispositivo del Tribunale amministrativo regionale si parla espressamente di «carezza di motivazione nel ricorso presentato dal legale della stessa Regione»;

nonostante lo richiedessero espressamente tutte le rappresentanze istituzionali, religiose, economiche e sociali dell'intero territorio cremonese e nonostante il Consiglio regionale si fosse espresso chiaramente contro la cava di Caravaggio, la Giunta regionale lombarda non si è appellata avanti al Consiglio di Stato, lasciando cadere la possibilità di un ripensamento e di un parere diverso da parte degli organi di giustizia amministrativa;

di fronte a questo atteggiamento si è mobilitato tutto il territorio interessato anche con una fiaccolata che si è svolta il 3 ottobre 2009, con la partecipazione di centinaia di persone;

considerato che:

i fontanili e il loro bosco sono elementi di strategica importanza nella difesa e salvaguardia di ambienti oramai unici in alcune porzioni della pianura padana e non solo dal punto di vista naturalistico e paesaggistico;

conservarli è un atto di civiltà, al cui mantenimento si deve dedicare lo stesso impegno che viene profuso nella conservazione dei beni culturali;

al di là dell'aspetto ambientale vanno considerate le ricadute negative di carattere economico con una valutazione attenta di tutti i costi indiretti e le diseconomie procurate;

considerato inoltre che:

con deliberazione n. 42 del 26 giugno 2009, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 agosto 2009, il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha approvato il progetto definitivo del collegamento autostradale di connessione tra le città di Brescia, Bergamo e Milano, con annesso il «Piano cave di prestito» collegate all'opera, «con eccezione della cava BG2»;

detta cava era stata anch'essa localizzata nel comune di Caravaggio e, nel prescrivere l'esclusione dal progetto definitivo del «Piano cave di prestito», il CIPE ha fatto proprie le motivazioni del parere n. 288 del 21 maggio 2009 reso dalla speciale Commissione VIA e trasmesso al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in base al quale «lo stato delle conoscenze non consente di escludere

impatti permanenti al regime idrologico e possibile incidenza al sistema di alimentazione del fontanile Brancaleone»;

sebbene si tratti di due ambiti estrattivi diversi, le motivazioni adottate dal CIPE confermano di fatto tutte le considerazioni e le preoccupazioni sopra evidenziate,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Governo intenda intraprendere con la Regione Lombardia, con la Provincia di Bergamo, con il Comune di Caravaggio (Bergamo) al fine di scongiurare l'avvio del piano di escavazione della cava ATE g38 localizzata nello stesso comune tra la cascina Le Volte e Cascinazze;

quali azioni intenda promuovere per salvaguardare il patrimonio idrico dei fontanili, tutelare il reddito agricolo per un'estensione territoriale considerevole, salvare il Sacro Fonte del Santuario di Caravaggio e consolidare un'economia che si basa prioritariamente sull'agricoltura;

se il Ministro in indirizzo non intenda ricorrere alle prerogative previste dal decreto legislativo n. 42 del 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) al fine di sottoporre a vincolo paesaggistico l'area dei fontanili e delle risorgive in quanto area di elevato interesse pubblico, come meglio individuata nel Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera n. 66 dell'8 aprile 2009 dal Consiglio provinciale di Cremona.

(3-00988)

LI GOTTI, BELISARIO, MASCITELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'art. 16, comma 5, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77 (recante «Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile»), recita: «Per l'efficacia dei controlli antimafia nei contratti pubblici e nei successivi subappalti e subcontratti aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture e nelle erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche, è prevista la tracciabilità dei relativi flussi finanziari. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri dell'interno, della giustizia, delle infrastrutture e trasporti, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono definite le modalità attuative del presente comma ed è prevista la costituzione, presso il prefetto territorialmente competente, di elenchi di fornitori e prestatori di servizi, non soggetti a rischio di inquinamento mafioso, cui possono rivolgersi gli esecutori dei lavori oggetto del presente decreto. Il Governo presenta una relazione semestrale alle Camere concernente l'applicazione delle disposizioni del presente comma»;

alla data del 20 ottobre 2009, non risulta ancora emanato il decreto di cui al comma 5, dell'art. 16, nonostante siano trascorsi cinque mesi dal termine fissato per l'emanazione (28 maggio 2009);

il Ministro dell'interno, nelle Linee guida antimafia di cui al Comunicato 8 luglio 2009, (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 luglio 2009, n. 156) ha richiamato: «La necessità di specifiche forme di controllo anche con riguardo ai flussi finanziari relativi agli interventi disciplinati dal presente documento»;

l'art. 2 del decreto n. 39 del 2009 consente al Commissario delegato (ovvero al Capo del Dipartimento di protezione civile) di affidare appalti con procedura negoziata e senza bandi di gara. Inoltre è possibile, in deroga del codice dei contratti, il subappalto nella misura del cinquanta per cento;

tale «deregolamentazione» degli appalti crea il rischio fondato di infiltrazione di imprese mafiose,

si chiede di sapere:

se siano stati affidati appalti ovvero subappalti a imprese «a rischio» mafioso e per quali importi;

quale sia la ragione per cui non sia stato emanato il decreto per il controllo della tracciabilità dei flussi finanziari e non sia stato costituito l'elenco di fornitori e prestatori di servizio «non soggetti a rischio di inquinamento mafioso»;

come intenda il Governo elaborare la relazione semestrale (prevista per il novembre 2009) concernente l'applicazione delle disposizioni inerenti alla tracciabilità dei flussi finanziari e all'istituzione dell'elenco dei fornitori non soggetti a rischio di inquinamento mafioso.

(3-00989)

MASCITELLI, CARLINO, LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il 6 aprile 2009 l'Abruzzo è stato colpito da un violento sisma che ha causato 300 vittime, oltre 1.500 feriti e ha lasciato più di 65.000 persone senza tetto;

pochi giorni dopo il sisma il Governo è intervenuto con un provvedimento di urgenza, il decreto-legge n. 39 del 2009, per interventi a favore dei territori e delle popolazioni che si trovano nel cosiddetto cratere sismico, ovvero, come indicato dal comma 2 dell'art. 1, quei Comuni che, sulla base dei dati risultanti dai rilievi macrosismici effettuati dal Dipartimento della protezione civile, hanno risentito un'intensità MSC uguale o superiore al sesto grado, identificati con il decreto del Commissario delegato n. 3 emanato in data 16 aprile 2009;

il Comune di Bisenti (Teramo) è risultato essere al di fuori di tale cratere sismico e fuori COM, ma ha invece riportato molti danni: il numero delle famiglie sgomberate risulta essere di 22, con un totale di 49 persone; molti edifici pubblici sono stati lesionati: scuole, sede municipale, torre medioevale, arco vestino (nota n. 2764 del 12 maggio 2009);

l'Ufficio tecnico comunale, con l'ausilio di tecnici segnalati dalla cabina di regia degli ordini professionali di Teramo, ha effettuato sopralluoghi e verifiche su 278 immobili del comprensorio comunale, compilando per ciascuno la scheda di primo livello di rilevamento danno Ae-

DES (05/2000)bis. Da una puntuale verifica delle stesse, è emerso: a) 179 edifici agibili; b) 5 edifici temporaneamente inagibili; c) 28 edifici parzialmente inagibili; e) 47 edifici inagibili; f) 9 edifici inagibili per rischio esterno; restano da effettuare ulteriori 30 sopralluoghi;

attualmente l'Ufficio tecnico comunale sta provvedendo alla rendicontazione delle spese per somme urgenze, autonoma sistemazione e sistemazioni alternative delle persone sgomberate, nonostante ci sia grande incertezza circa la reale possibilità della popolazione del comune di poter usufruire di contributi pubblici per la riparazione dei danni da terremoto,

si chiede di sapere:

se le schede di primo livello redatte dall'Ufficio tecnico comunale di concerto con i tecnici inviati dalla cabina di regia di Teramo siano da ritenere valide;

se il Governo non consideri opportuno intervenire al fine di promuovere l'inclusione anche del Comune di Bisenti nel novero dei Comuni aventi diritto ai provvedimenti in favore dei territori colpiti dal sisma, come stabilito dal decreto-legge n. 39 del 2009.

(3-00990)

VITA, BUTTI, LUSI, MURA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e la legge finanziaria 22 dicembre 2008, n. 203, hanno decurtato, di 152 milioni di euro, il già esiguo Fondo per l'editoria;

in seguito a numerose iniziative del settore, la legge n. 99 del 23 luglio 2009 ha previsto, all'art. 56, comma 2, uno stanziamento di 70 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009-2010;

premessi, inoltre, che il mondo dell'editoria vive un momento di grande difficoltà, dovuto alla flessione delle vendite e alla crisi della pubblicità;

considerato che:

secondo quanto si apprende da notizie giornalistiche, le risorse previste per l'anno 2009 non sarebbero state assegnate al Fondo per l'editoria;

lo stesso rappresentante del Governo, all'epoca, si rimise al giudizio del Parlamento, che approvò con voto unanime il provvedimento,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere, qualora la somma stanziata dalla legge non venga assegnata entro la fine del mese di ottobre 2009, assicurando comunque l'attuazione della volontà del Parlamento.

(3-00991)

**Interrogazioni orali con carattere d'urgenza
ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

BIANCHI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del lavoro, della salute e delle politiche sociali, della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

l'11 settembre 2009 è stata ritrovata, in esito ad un'inchiesta giudiziaria promossa dalla Procura di Paola (Cosenza), nei fondali del Tirreno cosentino, una nave risultata piena di rifiuti radioattivi;

da quanto si è appreso da fonti di stampa la nave è stata filmata da un *robot* che è sceso a 487 metri di profondità sulla costa calabra a 20 miglia al largo di Cetraro;

la carcassa della nave, di cui non c'è traccia nei registri ufficiali, sarebbe lunga 110 metri con uno squarcio a prua, come confermato dal racconto di un pentito della 'ndrangheta;

proprio da detto squarcio sarebbero visibili dei bidoni carichi di rifiuti tossici e radioattivi già segnalati negli anni da numerose denunce;

secondo il racconto dell'ex trafficante di droga, oggi collaboratore di giustizia, il relitto è una delle barche affondate davanti alle coste della Calabria per seppellire illegalmente rifiuti tossici e radioattivi;

sempre secondo quanto riferito alla stampa dal pentito, in quella nave ci sarebbero 120 fusti carichi di sostanze tossiche e radioattive;

in una recentissima intervista al telegiornale di Rai 1, lo stesso ha affermato che nei fondali di Cirò e di Crotona ci sarebbero almeno altre due navi simili a quella ritrovata a Cetraro,

si chiede di sapere:

per quale ragione, a distanza di più di un mese dal ritrovamento della nave, non sia stato ancora posto sotto sequestro il relitto;

se non si ritenga opportuno adottare in modo tempestivo azioni concrete a garanzia della salute dei cittadini e a tutela dell'ambiente e del territorio.

(3-00984)

PEDICA, BELISARIO. – *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e dell'interno.* – Premesso che:

la situazione pontina è caratterizzata da un altissimo livello di infiltrazione mafiosa, come attestato dalla relazione della Direzione nazionale antimafia (periodo 1° luglio 2007 – 30 giugno 2008), che evidenzia come nel Lazio, e nel Sud pontino in particolare, operino gruppi mafiosi collegati a Cosa nostra siciliana, ndrangheta calabrese, camorra campana e mafie straniere;

il radicamento delle organizzazioni criminali si riscontra in particolare modo nella provincia di Latina e nel comune di Fondi più specificamente, dove le cosche calabresi, campane e siciliane hanno intrecciato rapporti collusivi con le istituzioni locali, così come documentato dal prefetto di Latina, Bruno Frattasi, il quale, in base alle risultanze di due com-

missioni di accesso relative al Comune di Fondi, che hanno prodotto una documentazione di 500 pagine che ricostruisce una ragnatela di rapporti fra soggetti malavitosi di stampo mafioso ed esponenti politici nonché funzionari amministrativi del Comune, ha chiesto al Ministro dell'interno lo scioglimento dell'amministrazione comunale in data 8 settembre 2008, reiterando poi la medesima richiesta in data 9 settembre 2009;

nella relazione depositata in data 8 settembre 2008 da parte del prefetto sopra citato si legge: «la Commissione ritiene si sia configurato in capo ai diversi dirigenti dei settori amministrativi – tutti scelti dall'amministrazione Parisella – una sorta di passivizzazione, cioè di supino assoggettamento al capillare controllo sia del sindaco che degli assessori di competenza, ottenuto come ha avuto modo di disgelare l'accesso attraverso la sistematica apposizione del «visto» da parte degli organi di vertice politico su ogni autorizzazione di spesa emanata dai diversi rami dell'amministrazione (...). Numerosi sono gli altri capitoli di differente e non minore gravità, come quello che si concreta nella possibile irrivalenza delle procedure concorsuali d'appalto attese le stesse dichiarazioni del dirigente di settore, ingener Gianfranco Mariorenzi, circa l'irrintracciabilità degli atti ufficiali di pubblicazione del bando relativo alla costruzione della casa comunale»;

in data 6 luglio 2009, a seguito del materiale probatorio acquisito nel corso di recenti inchieste giudiziarie, in particolare della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma – Direzione distrettuale antimafia, sono stati effettuati gli arresti di 17 soggetti legati all'imprenditoria e alla criminalità del comune di Fondi, per diversi reati che vanno dall'associazione a delinquere, all'associazione di stampo mafioso, abuso, corruzione, falso;

fra i soggetti sottoposti alla misura cautelare si evidenzia come risultino interessati anche due funzionari del Comune di Fondi, nello specifico Gianfranco Mariorenzi, dirigente dei lavori pubblici, e Tommasina Biondino, funzionario del settore bilancio, nonché il capo della Polizia municipale, Dario Leone, e il suo vice Pietro Munno;

in data 19 settembre 2009 il Ministro dell'interno ha depositato presso il Consiglio dei ministri una relazione con la quale lo stesso propone di applicare la misura dello scioglimento per infiltrazioni mafiose ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante il «Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali» (TUEL), novellato da ultimo dalla legge 15 luglio 2009, n. 94;

in tale relazione si legge che, oltre alle responsabilità imputabili in capo agli amministratori comunali, i collegamenti con la criminalità organizzata interessano anche il personale amministrativo: in particolare il Ministro afferma che «di rilievo, altresì, sempre con riferimento alla figura del sindaco, è la disposizione dal medesimo impartita secondo cui, in sprezzo al principio di separatezza tra l'area della direzione politica e quella gestionale, ogni mandato o ordine di pagamento andava sottoposto al visto dell'assessore al ramo. Tale circostanza comprova come il vertice politico

dell'ente, in maniera irregolare, si fosse procurato il controllo sulle attività ricadenti nelle competenze della struttura amministrativa»;

nella relazione si legge inoltre che «l'attività di accertamento espletata dalla commissione di accesso ha evidenziato a carico dell'apparato burocratico dell'ente, in particolare riguardo alle figure del segretario generale e dei dirigenti dei vari settori amministrativi, comportamenti lesivi dei principi di correttezza e trasparenza, come si evidenzia in via prioritaria nella riferita, sistematica inosservanza della normativa antimafia»;

nella relazione del Ministro sono contenute anche considerazioni relative al settore delle Forze dell'ordine: «Palesemente condizionato da elementi criminali, anche intranei all'ente locale, è risultato il delicato settore della polizia municipale, di cui appare gravemente compromessa soprattutto la capacità di contrasto al diffuso abusivismo edilizio»;

il Ministro conclude infine che «Non è irrilevante il fatto che, in relazione al rilievo penale di alcune contestazioni, ben quattro dirigenti apicali dell'ente locale sono stati sottoposti alla misura dei domiciliari per reati per i quali è attualmente pendente procedimento penale. Se è vero che le riscontrate anomalie consegnano un quadro gravemente compromesso a livello dirigenziale, è vero, altresì, che l'apparato burocratico dell'ente, consolidatosi durante le ultime sindacature, appare connotato da un diffuso stato di assoggettamento nei confronti degli organi di governo»;

rilevato che:

il quotidiano «Latina Oggi», nell'edizione dell'8 ottobre 2009, e il quotidiano «La provincia», nell'edizione dello stesso giorno, riportano la circostanza per la quale l'ex-sindaco di Fondi, Luigi Parisella, in data 2 ottobre 2009, ossia il giorno precedente a quello nel quale il sindaco ha ufficializzato le sue dimissioni, avrebbe, con un'ordinanza, atto protocolmato n. 36748, rideterminato la cosiddetta «retribuzione di posizione» dei dirigenti di settore del Comune, aumentando sensibilmente l'onere totale relativo ai dirigenti di settore dalla cifra di 175.000 euro per l'anno passato, alla cifra di 258.000 euro per l'anno venturo;

essendo la retribuzione di posizione un'indennità legata agli obiettivi dati e ai risultati raggiunti, apparirebbe quanto mai controverso che fra i beneficiari di detto aumento figurino anche i tre dirigenti arrestati nel luglio 2009 dalla Direzione distrettuale antimafia di Roma, se, come riporta il quotidiano citato, Gianfranco Mariorezzi, dirigente dei lavori pubblici del Comune di Fondi, riceverà 44.000 euro rispetto ai 30.000 precedentemente assegnati, Tommasina Biondino, funzionario del settore bilancio, percepirà 42.000 euro rispetto ai 25.000 precedentemente assegnati, e anche il settore attività produttive – polizia municipale, prima di competenza di Dario Leone, ed ora gestito dalla segretaria comunale Celestina Labbadia, vedrà aumentato il contributo da 30.000 a 42.000;

inoltre, tale misura apparirebbe a giudizio degli interroganti difficilmente legittimabile, se non nel senso di un'azione strumentale del sindaco Parisella per assicurarsi la continuità nell'intrattenimento di rapporti privilegiati con l'apparato burocratico del Comune, definito dal prefetto

Frattasi nella sua relazione come «supino» al governo del sindaco, anche successivamente al termine del suo incarico nell'amministrazione;

la settimana prima dell'emanazione dell'ordinanza che aumenta la retribuzione di posizione, è stato chiuso il bilancio con tagli in tutti i settori e con entrate inferiori di oltre 1.600.000 euro rispetto al bilancio di previsione;

quanto riportato appare inoltre aggravato dal fatto che i consiglieri dimessi risultano ricandidabili alle prossime elezioni comunali, che si terranno presumibilmente nel mese di marzo 2010, in quanto, non essendo stata applicata la misura dello scioglimento per infiltrazioni mafiose, non verrà neppure applicato il disposto dell'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, modificato da ultimo dalla legge 15 luglio 2009, n. 94, che al comma 11 prevede l'incandidabilità degli amministratori responsabili delle condotte che hanno dato causa allo scioglimento, lasciando pertanto ipotizzare che proprio tale possibilità di presentarsi nuovamente alle elezioni per il Comune di Fondi abbia indotto l'amministrazione uscente a votare un provvedimento economico estremamente favorevole nei confronti dell'apparato burocratico, di modo da poter contare su una collaborazione anche nel periodo di *vacatio* dell'amministrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione non voglia accertare se l'ordinanza n. 36748, con la quale il sindaco di Fondi ha rideterminato la retribuzione di posizione dei dirigenti di settore, non abbia stabilito un livello di retribuzione che confligge con quanto stabilito dal contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale non dirigente del comparto Regioni e autonomie locali, relativo al biennio economico 2008-2009;

se il Ministro dell'interno, alla luce delle misure cautelari intraprese nei confronti dei due dirigenti comunali e del capo della Polizia municipale dalla Direzione distrettuale antimafia di Roma in data 6 luglio 2009, alla luce di quanto affermato e documentato dal prefetto Frattasi nella relazione depositata in data 8 settembre 2008, e alla luce di quanto da lui stesso rilevato nella relazione consegnata al Consiglio dei ministri in data 18 settembre 2009 – le consistenti ipotesi di continuità fra le organizzazioni criminali e l'apparato burocratico del Comune di Fondi, o almeno, per i soggetti dell'amministrazione di cui sopra – non intenda applicare il comma 5 dell'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, modificato da ultimo dalla legge 15 luglio 2009, n. 94, il quale prevede che «Anche nei casi in cui non sia disposto lo scioglimento, qualora la relazione prefettizia rilevi la sussistenza degli elementi di cui al comma 1 con riferimento al segretario comunale o provinciale, al direttore generale, ai dirigenti o ai dipendenti a qualunque titolo dell'ente locale, con decreto del Ministro dell'interno, su proposta del prefetto, è adottato ogni provvedimento utile a far cessare immediatamente il pregiudizio in atto e ricondurre alla normalità la vita amministrativa dell'ente, ivi inclusa la sospensione dall'impiego del dipendente, ovvero la sua destinazione ad

altro ufficio o altra mansione con obbligo di avvio del procedimento disciplinare da parte dell'autorità competente».

(3-00986)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ZANOLETTI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

i costi ed i tempi della burocrazia italiana rappresentano oggi un forte svantaggio per le nostre imprese agricole;

le procedure amministrative, sempre più complesse e lunghe, impediscono alle imprese di migliorare la propria efficienza e produttività;

i cittadini vivono un rapporto «difficile» con l'amministrazione pubblica;

è necessario valorizzare la sussidiarietà verticale e orizzontale;

rilevato che:

è indispensabile semplificare i rapporti tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione;

c'è nel Paese la necessità urgente di un deciso «taglio» alla macchina della burocrazia e di un rilancio delle imprese agricole italiane;

il costo complessivo per il settore supera i 3 miliardi di euro l'anno; di questi, un miliardo addebitabile ai ritardi, ai disservizi, alle inefficienze della pubblica amministrazione, mentre ben oltre 5.000 euro l'anno sono l'onere burocratico sostenuto mediamente da una singola impresa agricola;

considerato che:

serve un impegno preciso e realizzabile in tempi certi per migliorare il rapporto tra utenti e pubblica amministrazione, nonché un legame basato su alcune direttrici fondamentali, quali: un maggiore coordinamento tra le amministrazioni; l'implementazione delle nuove tecnologie informatiche e telematiche; l'accesso diretto alla rete;

in assenza di tali presupposti, la stagnazione dell'economia in senso più generale si traduce in un forte ostacolo alla crescita del settore agricolo con incidenze negative sull'occupazione e la competitività,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative siano state assunte onde evitare i disagi di cui sopra;

se i Ministri in indirizzo intendano far applicare il divieto di richiesta di documenti già in possesso della pubblica amministrazione, prolungando la validità di quelli già presentati;

se non reputino opportuno, al fine di ridare dinamismo alla crescita ed allo sviluppo del settore agricolo, attivare lo «sportello unico» per le imprese su tutto il territorio nazionale, dare esecutività immediata alla Dichiarazione unica d'inizio di attività, uniformando i tempi tecnici per le

istruttorie, unificando le modalità e i tempi di controllo, utilizzando, infine, un unico strumento di verifica del reddito per i servizi assistenziali.
(4-02100)

GARAVAGLIA Massimo. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'evasione fiscale in Italia costituisce una piaga sociale ed un'anomalia rispetto agli altri Paesi, tanto che si stima che l'ammontare dell'intera economia sommersa sia di circa 220-250 miliardi di euro;

l'azione del Governo in carica contro l'evasione e l'elusione fiscale è stata incisiva, grazie anche al formidabile lavoro svolto dagli uomini della Guardia di finanza, che ha permesso di migliorare il rendimento delle azioni di contrasto, con un aumento della resa del singolo intervento del 30 per cento nel 2008 rispetto al 2007;

nel complesso componente fondamentale del fenomeno dell'evasione è quella del lavoro nero, che riguarda varie categorie di lavoratori, autonomi e dipendenti;

da un'indagine della fondazione Censis su un campione della popolazione italiana emergerebbe che la categoria che rilascia con minor frequenza lo scontrino o la ricevuta fiscale è quella degli insegnanti e dei *personal trainer*; il 52 per cento delle persone che si è rivolto a queste categorie di professionisti non ha ricevuto fatture o giustificativi fiscali;

il modo più efficace per limitare il fenomeno della prestazione professionale senza l'emissione di fattura o di giustificativo fiscale è di introdurre un sistema di detrazioni a favore del contribuente non limitato solamente ad alcune prestazioni, ma allargato a tutti i servizi; in particolare sarebbe utile introdurre tra le spese detraibili in sede di dichiarazione dei redditi anche quelle sostenute per le lezioni private a domicilio; tale sistema fungerebbe da «stimolo» a chiedere l'emissione del giustificativo,

si chiede di sapere quali siano le iniziative in programma da parte del Governo per limitare il fenomeno del lavoro nero in generale ed in particolare il fenomeno delle lezioni private a domicilio e se, a tal fine, ritenga efficace l'ampliamento della tipologia di spese detraibili in sede di dichiarazione dei redditi.

(4-02101)

SARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il comma 1 dell'articolo 31 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008 stabilisce che il termine per la scadenza del documento di identità è posticipato da 5 a 10 anni;

il comma 2 dell'articolo 31 del citato decreto-legge stabilisce che la predetta disposizione si applica anche alle carte d'identità in corso di validità alla data di entrata in vigore del predetto decreto;

l'attestazione di tale proroga per le carte d'identità cartacee consiste nell'apposizione, da parte degli uffici anagrafici di residenza, di un timbro contenente la nuova scadenza;

per i documenti elettronici, invece, è previsto il rilascio di un certificato cartaceo di formato A4 (in italiano e in inglese) che ne attesta la proroga (ai sensi del citato articolo 31) e che deve essere esibito contestualmente al documento elettronico scaduto;

considerato che:

a quanto risulta all'interrogante, numerosi cittadini italiani, che si sono recati all'estero muniti di carta d'identità elettronica e di certificato di proroga, hanno subito gravi disagi a causa del mancato riconoscimento della validità dei documenti ed hanno informato il Ministero degli affari esteri, che ha provveduto a darne comunicazione al Ministro dell'interno;

il Ministro dell'interno, con circolare ministeriale del 21 agosto 2009, ha informato i prefetti affinché informassero i Sindaci del mancato riconoscimento della procedura di proroga della carta d'identità elettronica da parte dell'Egitto, mentre ha ribadito che «per quanto riguarda altri Paesi, quali la Turchia, la Tunisia, la Croazia, la Romania e la Svizzera, le difficoltà permangono»;

la Direzione centrale per i servizi demografici del Ministero dell'interno, in un comunicato del 22 luglio 2009, ha confermato che «pur tenendo nella massima considerazione i molteplici disagi derivati dall'attuale procedura di proroga temporale della carta d'identità elettronica, (...) a norma dell'articolo 291 del testo unico leggi di pubblica sicurezza le ipotesi di duplicato devono, espressamente, intendersi limitate ai casi di smarrimento, sottrazione furtiva e deterioramento»;

secondo quanto riportato da «Italia Oggi» del 6 ottobre 2009, le autorità italiane hanno invitato i cittadini a munirsi di altro idoneo documento di viaggio per non incorrere nei citati inconvenienti,

si chiede di sapere se, in considerazione di tutto quanto sopra esposto, il Ministro in indirizzo ritenga di dovere intervenire con urgenza, nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni, al fine di consentire a tutti i Comuni italiani che adottano la carta d'identità elettronica di procedere tempestivamente alla sostituzione dei documenti in scadenza dopo 5 anni con altri validi 10 anni, a norma del decreto-legge citato, senza alcun aggravio di spese per i cittadini.

(4-02102)

SACCOMANNO. – Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali. – Premesso che:

gli infermieri generici, gli infermieri psichiatrici e le puericultrici sono categorie professionali abilitate a svolgere mansioni di assistenza sanitaria di base all'interno delle strutture ospedaliere;

dette categorie acquisiscono l'attestato abilitante attraverso la frequenza di appositi corsi di formazione organizzati dal Servizio sanitario regionale;

considerato che:

la legge 3 giugno 1980, n. 243, prevedeva che – in via straordinaria e per non oltre 5 anni dall'entrata in vigore della legge – le Regioni provvedessero alla riqualificazione delle categorie professionali di infer-

miere generico e infermiere psichiatrico che avessero «prestato servizio continuativo per un periodo non inferiore a due anni (...) ammettendoli ai corsi professionali per infermieri» in conseguenza della crescente domanda di infermieri nelle strutture sanitarie nazionali;

le mansioni svolte dagli infermieri generici, dagli infermieri psichiatrici e dalle puericultrici sono, a giudizio dell'interrogante, largamente sovrapponibili a quelle degli infermieri professionali;

l'articolo 4 della legge 26 febbraio 1999, n. 42, prevedeva la riqualificazione professionale degli infermieri generici, degli infermieri psichiatrici e delle puericultrici;

la legge 26 febbraio 1999, n. 42, in particolare, prevedeva la possibilità di rendere equipollenti i titoli di studio degli infermieri generici, degli infermieri psichiatrici e delle puericultrici con quelli degli infermieri professionali;

per ottenere l'equivalenza del titolo era richiesta la frequenza di un corso formativo finalizzato ad accrescere il livello professionale teorico e pratico;

per quanto consta all'interrogante, il numero degli infermieri e degli operatori socio – sanitari di tipo specializzato a disposizione delle strutture del Sistema sanitario nazionale sarebbe inferiore alle reali necessità,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo tutto quanto sopra esposto e, in caso affermativo, se sia a conoscenza delle modalità e dei criteri in base ai quali si è proceduto o meno all'applicazione della legge 26 febbraio 1999, n. 42;

se e quali iniziative intenda intraprendere al fine di dare il giusto riconoscimento professionale a tutti gli operatori sanitari che, con il loro lavoro, contribuiscono all'efficienza e all'efficacia del Servizio sanitario nazionale, con particolare riguardo per gli infermieri generici, gli infermieri psichiatrici e le puericultrici.

(4-02103)

FASANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il sistema della giustizia amministrativa è indispensabile in uno Stato di diritto;

i Tribunali amministrativi regionali (TAR) presenti sul territorio italiano avrebbero assunto sempre più, a giudizio dell'interrogante, la propensione ad interpretare le norme di legge, talvolta anche in maniera contraddittoria, piuttosto che giudicare la conformità o meno di atti amministrativi lesivi di interessi legittimi privati, a regole giuridiche;

talora, addirittura, le sentenze dei TAR contrastano gli indirizzi indicati con atti emanati da organi centrali dello Stato;

considerato che:

i giudici amministrativi, oltre a svolgere funzioni di controllo all'interno dei tribunali, possono legittimamente avere incarichi arbitrari e dirimere, quindi, controversie extragiudiziali;

tale sopraccitata attività, di fatto, contribuisce a rallentare i tempi, già lunghi, della giustizia amministrativa,

l'interrogante chiede di sapere dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza:

se ritengano di dover intervenire per tutelare e garantire le competenze specifiche degli organi di giustizia amministrativa;

se ritengano di dover intraprendere iniziative utili a indicare con maggiore chiarezza le linee guida essenziali per il buon funzionamento della giustizia amministrativa: ciò al fine di rendere esplicitamente effettivo il principio di legalità cui deve essere sottoposta l'azione della pubblica amministrazione, in conformità del dettato costituzionale (articolo 113), sia al fine di evitare che possano verificarsi controversie tra diversi organi dello Stato;

se ritengano di dover intervenire al fine di limitare l'assunzione di incarichi extragiudiziali da parte dei giudici amministrativi;

se ritengano di poter accompagnare talune norme legislative con atti di indirizzo o circolari interpretative al fine di favorirne la corretta applicazione ed evitare interpretazioni talora contraddittorie.

(4-02104)

MUGNAI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Consiglio comunale di Livorno era stato convocato per il giorno 12 ottobre 2009;

nella medesima giornata, era stata autorizzata una manifestazione di protesta, poi trasformata in corteo, del «Movimento antagonista» di Livorno contro alcune misure di custodia cautelare, irrogate ad appartenenti al movimento stesso, a seguito delle indagini dell'autorità giudiziaria sulla devastazione della sede pistoiese del movimento «CasaPound»;

arrivati dinanzi alla sede comunale, i partecipanti al corteo hanno dapprima affisso uno striscione sulla facciata del Palazzo civico, e sono poi entrati, senza esserne autorizzati, nell'Aula del Consiglio comunale, bloccandone di fatto il regolare svolgimento dei lavori;

durante l'irruzione, il Consigliere comunale de «Il Popolo della Libertà», Andrea Romiti, sia in quanto esponente politico di centro-destra sia in quanto appartenente alla Polizia di Stato, è stato fatto oggetto di gravissime contestazioni ed offese sia verbali che fisiche, al punto da essere invitato dai Vigili urbani ad allontanarsi dal Palazzo civico per salvaguardare la propria incolumità, invito poi declinato dal Consigliere stesso;

né durante tali eventi né tantomeno successivamente, il Sindaco ed i Consiglieri comunali degli schieramenti politici di maggioranza hanno ritenuto opportuno stigmatizzare l'episodio occorso al consigliere Romiti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno porre in essere tutte le iniziative volte ad accertare chi siano i

responsabili dei gravissimi atti sopra esposti e ad evitare che un episodio di tale gravità, il quale di fatto ha creato un *vulnus* allo svolgimento dell'*iter* democratico nel Comune di Livorno, possa in futuro ripetersi.

(4-02105)

LANNUTTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in data 18 marzo 2008 l'Associazione difesa utenti servizi bancari e finanziari (Adusbef) inviava, con lettera raccomandata A.R. anticipata via fax, un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Vicenza in persona del suo procuratore *pro tempore* consigliere dottor Ivano Nelson Salvarani, contestando l'illiceità di talune condotte societarie della Banca popolare di Vicenza Scarl, del suo Presidente, cavaliere del lavoro dottor Giovanni Zonin, e del Consiglio di amministrazione in merito alla delibera dello stesso Consiglio di amministrazione di aumento della quotazione azionaria a 58 euro, che avrebbe dovuto essere approvata nell'assemblea degli azionisti fissata per il successivo 19 aprile 2008, profilando alcune ipotesi di reato ed esplicitando in calce di essere informata nel caso di richiesta di archiviazione *ex art.* 408 e seguenti del codice di procedura penale;

in data 2 gennaio 2009 un'agenzia di stampa lanciava la notizia che il sostituto procuratore delegato alle indagini, dottoressa Angela Barboglio, aveva richiesto al giudice per le indagini preliminari la prosecuzione del termine per le indagini;

in data 15 aprile 2009 lo stesso pubblico ministero Barboglio richiedeva al giudice l'archiviazione della stessa denuncia, omettendo di darne comunicazione alla parte offesa/denunciante;

in data 21 aprile 2009 il giudice per le indagini preliminari, dott.ssa Eloisa Pesenti, accogliendo le richieste del pubblico ministero emetteva il decreto di archiviazione;

tale decreto di archiviazione non veniva mai notificato e/o comunicato al denunciante;

il 23 aprile 2009 l'ufficio stampa della Banca popolare di Vicenza Scarl diramava un comunicato nel quale enfatizzava l'avvenuta archiviazione;

il 24 aprile 2009 tutti i giornali, soprattutto quelli economici, riportavano la notizia;

il 25 aprile si teneva l'assemblea degli azionisti della banca nel corso della quale, per quanto risulta all'interrogante, il presidente Zonin si fece tributare il trionfo;

avverso tale decreto l'Adusbef, acquisite copie degli atti, interponne il ricorso per Cassazione, depositandolo il 20 luglio 2009 presso la cancelleria del tribunale di Vicenza – ufficio del giudice per le indagini preliminari;

a tutt'oggi tale ricorso non risulta essere mai stato trasmesso alla cancelleria della Suprema Corte di cassazione;

risulta all'interrogante che tale trasmissione avverrebbe con estrema lentezza e comunque non prima di un anno;

tale condotta appare all'interrogante in manifesta violazione dell'art. 584 del codice di procedura penale, rubricato Notificazione della impugnazione, che impone alla «cancelleria del giudice che ha emesso il provvedimento impugnato» che l'atto di impugnazione sia «comunicato al pubblico ministero presso il medesimo giudice e (...) notificato alle parti private senza ritardo»;

a giudizio dell'interrogante non può non registrarsi la diversità di condotta di magistrati e personale di cancelleria degli uffici giudiziari vicentini, animata da straordinaria tempestività nell'assumere decisioni a tutela della banca locale e dei suoi esponenti aziendali e, correlativamente, la lentezza nell'adempimento dei doveri d'ufficio potenzialmente contrari agli stessi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di svolgere le opportune verifiche, attivando eventualmente i poteri ispettivi conferitigli dalla normativa vigente al fine di verificare l'eventuale sussistenza di illeciti da parte dei richiamati magistrati al fine di esperire le azioni disciplinari di competenza.

(4-02106)

POLI BORTONE. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il piano di smaltimento dei rifiuti nel basso Salento (bacino ATO Lecce/2) non prevede la realizzazione di un termovalorizzatore e delle necessarie nuove discariche di tipo B per lo smaltimento delle ceneri tossiche da esso prodotte;

i dati ufficiali resi noti dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) della Puglia nell'estate del 2008 hanno accertato il superamento di oltre 420 volte del limite di emissione di diossina nell'aria da parte dell'azienda Coopersalento di Maglie (Lecce), già autorizzata nel 2007 dalla provincia di Lecce a bruciare rifiuti per 10 anni (per una quantità di 100.000 tonnellate all'anno). Nello specifico, i livelli di policloro-dibenzodiossine rilevati dall'ARPA nei fumi emessi dai camini dell'azienda Coopersalento di Maglie erano pari a 42.1 nano-grammi per metro cubo, nelle rilevazioni dell'ARPA e risultavano quindi notevolmente superiori al limite di 0,1 nanogrammi fissato dalla legge. In seguito a tali rilevazioni, l'azienda Coopersalento sospendeva l'attività d'incenerimento di rifiuti, ma nonostante l'azienda bruciasse solo legno cippato le emissioni di diossina verificate nuovamente dall'ARPA nel gennaio 2009 risultavano ancora 8 volte superiori ai limiti imposti dalla legge; anche il suolo risultava contaminato dalla diossina;

i servizi veterinari della ASL di Lecce provvedevano quindi al dosaggio della diossina nei capi di bestiame, nel latte e nei vegetali, ordinando l'abbattimento di centinaia di capi di bestiame (ancora in corso) in seguito alla positività dei risultati rilasciati dai laboratori zootecnici di Teramo. Inoltre, gli stessi servizi veterinari della ASL di Lecce emanavano ordinanze restrittive inerenti all'allevamento di bestiame ed ai foraggi nel raggio di 10 chilometri dall'azienda Coopersalento di Maglie,

alla quale veniva interdetto temporaneamente il proseguimento dell'attività, anche perché l'azienda risultava incredibilmente, priva dei prescritti certificati di agibilità e della certificazione antincendio, sebbene titolare dei certificati verdi necessari per accedere ai contributi statali previsti dal cosiddetto CIP6;

le diossine che contaminano il territorio e la catena alimentare del comprensorio magliese appartengono al gruppo delle 222 sostanze vietate dalla convenzione di Stoccolma del 2001 e classificate nel 1997 dalla agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) come cancerogeno di classe I, ossia come cancerogeno certo per l'uomo ad azione mutagena multiorgano: la diossina, cioè, danneggia il DNA umano; la tossicità di queste molecole è elevatissima e si misura in picogrammi (miliardesimi di milligrammo), si tratta di sostanze liposolubili e persistenti che si accumulano negli animali e nell'uomo, con tempi di dimezzamento medio compresi tra 7 e 10 anni nel tessuto adiposo e da 25 a 100 anni nel sottosuolo: la diossina, cioè, non scompare in pochi mesi ma persiste nelle profondità del terreno e soprattutto negli animali e nell'uomo almeno per 7-10 anni in assenza di nuove esposizioni. Le diossine vengono assunte per il 95 per cento tramite la catena alimentare in quanto si accumulano in cibi quali carne, pesce, latte, latticini, compreso il latte materno, che rappresenta il veicolo in cui esse maggiormente si concentrano. La diossina più tristemente nota è la TCDD (2,3,7,8-tetraclorodibenzo-p-dioxin, tetraclorodibenzodiossina), responsabile del disastro di Seveso nel 1976;

tra fine agosto ed inizio settembre 2009, il Comune di Maglie ha dapprima sospeso l'interdizione al proseguimento delle attività dell'azienda Coopersalento con ordinanza del Sindaco del 25 agosto, aprendo di fatto la strada alla ripresa dell'attività di incenerimento dei rifiuti da parte dell'azienda, e successivamente è stata approvata il 7 settembre una delibera del Consiglio comunale in cui si dava mandato al Sindaco di adoperarsi per l'apertura di un termovalorizzatore, ovvero un nuovo inceneritore di rifiuti, nel territorio di Maglie;

tale via libera all'attività d'incenerimento di rifiuti o cosiddette biomasse da parte dell'azienda Coopersalento e la ventilata ipotesi di realizzazione di un termovalorizzatore cadono in un territorio dove la percentuale di raccolta differenziata non supera il 15-20 per cento, valori prossimi alla situazione di Acerra (Napoli), dove esiste un termovalorizzatore che nelle stesse condizioni di percentuale di raccolta differenziata ha superato i limiti di diossina per ben 20 giorni sui 30 di accensione prova nell'arco dell'estate 2009 (si fa presente che in un intero anno è consentito lo sfioramento di tali limiti per soli 21 giorni); la legge prevede controlli solo per poche volte all'anno, spesso con autocertificazione della ditta; per le diossine, ad esempio, i controlli sono previsti per 2-3 volte all'anno da un minimo di 6 ad un massimo di 8 ore;

in diversi paesi europei (Olanda, Spagna, Belgio, Francia, Italia) sono state segnalate contaminazioni da diossine, specie di latte e suoi derivati, in aziende agricole poste in prossimità di impianti di incenerimento

di rifiuti. Molto recentemente, anche in Italia si sono registrate contaminazioni in allevamenti siti in prossimità di impianti di incenerimento di rifiuti: si ricorda quanto verificatosi nel dicembre 2007 a Brescia;

studi condotti in Francia ed in Italia hanno evidenziato, inoltre, conseguenze particolarmente rilevanti nella popolazione di sesso femminile. In particolare nell'aprile 2008 sono stati resi noti i risultati definitivi della ricerca condotta da La Veille Sanitarie in Francia nelle popolazioni residenti in prossimità di impianti di incenerimento. I risultati preliminari erano stati presentati nel novembre 2006 ed avevano riguardato 135.567 casi di cancro insorti nel periodo 1990-1999 su una popolazione di circa 2.5 milioni di persone residente in prossimità di 16 inceneritori di rifiuti urbani attivi tra il 1972 ed il 1990.

Lo studio aveva considerato l'esposizione a diossine valutate in diverse percentuali, trovando un aumento del rischio coerente con il crescere dell'esposizione,

si chiede di sapere:

se risulti legittimo che, a quanto consta all'interrogante, l'azienda Coopersalento di Maglie abbia ottenuto i certificati verdi di cui è in possesso pur non avendo alcun certificato di agibilità, né certificazione anti-incendio, e se il Governo possa agire per ritirare i suddetti certificati verdi per il beneficio dei contributi statali di cui al cosiddetto CIP6, qualora essi siano stati conferiti in violazione della normativa vigente;

se il Ministro in indirizzo si ritenga opportuno adoperarsi per evitare che continui l'attività d'incenerimento di rifiuti o di cosiddette biomasse (leggi oli combustibili ed altro) da parte dell'azienda Coopersalento o di altre aziende, nonché per sanzionare e scongiurare l'ipotesi di impiantare un termovalorizzatore nel sud Salento, come purtroppo auspicato dal Comune di Maglie, che necessariamente introdurrebbe un nuovo carico di diossina in un'area già contaminata fortemente da questa pericolosa sostanza cancerogena, di cui gli inceneritori di rifiuti sono la prima fonte di emissione;

se si intenda promuovere un'azione di sollecito nei confronti della Regione Puglia e dell'ARPA, affinché vengano effettuati controlli e monitoraggio non occasionali ma continuativi sulle emissioni di tutti i camini attivi nell'area del sud Salento interessata dalla contaminazione di diossina;

se il Governo intenda intervenire a più ampio raggio per verificare se il sistema di smaltimento dei rifiuti previsto per il sud Salento configuri violazioni del principio di precauzione in materia di tutela della salute pubblica, come sembrerebbe realizzarsi per gli impianti d'incenerimento nell'area magliese di cui sopra, nonché per il caso della discarica di servizio prevista sulla falda acquifera del Salento in agro di Corigliano d'Otranto – dove lo scorso mese di settembre 2009 è già stata riscontrata presenza di percolato – e dell'impianto di biostabilizzazione previsto a Poggiardo, non ancora entrato in esercizio, che continua a produrre emissioni

maleodoranti e potenzialmente insalubri per la popolazione da parte di un vecchio impianto ancora attivo.

(4-02107)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'interno.* – Premesso che:

in attuazione del monitoraggio delle aziende zootecniche insistenti nell'area in prossimità della zona industriale della città di Taranto, l'Asl di riferimento ha avviato una serie di controlli avvalendosi dell'istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e Molise di Teramo;

l'esito di tali controlli ha portato ad una vera e propria mattanza degli animali, in particolare di ovini-caprini e bovini risultati positivi alla diossina;

per quanto risulta all'interrogante, si ha motivo di ritenere che la stessa Asl abbia commesso e continui a commettere una serie di irregolarità nell'adozione delle ordinanze di abbattimento degli animali presunti contaminati dalla diossina;

una prima irregolarità parrebbe riguardare la violazione dell'articolo 117 del decreto legislativo n. 112 del 1998 sulla competenza degli organi deputati ad emettere le ordinanze contingibili ed urgenti; secondo tale articolo infatti «In caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale le ordinanze contingibili ed urgenti sono adottate dal sindaco (...). Negli altri casi l'adozione dei provvedimenti d'urgenza (...) spetta allo Stato o alle regioni in ragione delle dimensioni dell'emergenza e dell'eventuale interessamento di più ambiti territoriali regionali. In caso di emergenza che interessi il territorio di più comuni, ogni sindaco adotta le misure necessarie» fino a quando non intervengano, appunto, lo Stato o le Regioni;

analoga disposizione è contenuta nell'articolo 50, commi 5 e 6, del decreto legislativo n. 267 del 2000;

da una lettura comparata delle norme anzidette appare evidente che giammai le ordinanze contingibili ed urgenti possono essere adottate dai direttori dei servizi veterinari;

un'altra irregolarità sembra attenerne la violazione dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 158 del 2006, attuativo degli articoli 10 e 11 del regolamento comunitario n. 882/2004, dal momento che detto articolo dispone che le modalità per la raccolta di campioni ufficiali, nonché i metodi di *routine* e di riferimento per le analisi, sono stabiliti in sede comunitaria;

l'articolo 11 del regolamento n. 882/2004 dispone a sua volta, al comma 1, che i metodi di campionamento e di analisi nel contesto dei controlli ufficiali devono essere conformi alle pertinenti norme comunitarie, mentre, al comma 5, stabilisce che «Le autorità competenti fissano procedure adeguate atte a garantire il diritto degli operatori del settore (...) i cui prodotti sono oggetto di campionamento e di analisi di chiedere un ulteriore parere di esperti»;

l'articolo 223 delle norme di coordinamento del codice di procedura penale dispone che «nei casi di analisi di campione per le quali non è prevista la revisione, l'organo procedente deve dare avviso all'interessato del giorno, dell'ora e del luogo dove le analisi verranno effettuate. L'interessato ha diritto a presenziare alle analisi, eventualmente con l'assistenza di un consulente tecnico»;

invece risulta all'interrogante che la Asl in questione non inviti gli operatori ad essere presenti alle operazioni di prelievo dei campioni degli organi degli animali e non consegni agli allevatori l'aliquota di loro spettanza per ulteriori pareri da parte di esperti, così come previsto dall'articolo 11, comma 6, del regolamento n. 882/2004, adducendo a motivazione, comunque insufficiente, una non meglio precisata impossibilità tecnica (e che, singolarmente, riguarderebbe tutti i campioni che vengono prelevati);

dette norme sono state emanate dal legislatore non soltanto a garanzia della tutela degli operatori, ma anche e soprattutto a garanzia della regolarità ed affidabilità dei controlli per una reale tutela della salute pubblica;

la questione non è di poco conto atteso che, ove mai i risultati delle analisi delle carni dovessero essere errati, incommensurabili sarebbero i danni e il pregiudizio che ne deriverebbero non soltanto agli allevatori e/o agricoltori destinatari di ordinanze, ma all'intera economia territoriale e nazionale, che verrebbe privata di importanti e capitali settori dell'economia, come l'allevamento del bestiame e l'agricoltura;

è già accaduto che i risultati delle analisi eseguite dall'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e Molise di Teramo, convenzionato anche con l'ASL, in passato non abbiano trovato riscontro nelle analisi parallele eseguite presso il laboratorio Eurofins di Amburgo, accreditato a livello europeo e che ciò si è verificato per i vitelli di Maglie e il latte di bufala del Casertano, rispetto ai quali le Asl avevano creato un inutile allarmismo;

inoltre l'interrogante ritiene che le ordinanze di abbattimento siano eccessive e tali da non tenere conto delle norme vigenti in materia di benessere e tutela degli animali;

le norme comunitarie prevedono l'abbattimento degli animali solo nell'ipotesi in cui gli stessi e/o loro derivati siano destinati all'alimentazione;

non vi sono norme comunitarie che obblighino ad abbattere capi di bestiame non destinati all'alimentazione e/o per i quali può essere avviato un processo di decontaminazione;

quanto agli animali destinati all'alimentazione l'articolo 23 del decreto legislativo n. 158 del 2006 prevede, come misura per la tutela della sanità pubblica, il divieto di uscita degli animali e dei prodotti dall'azienda, o dallo stabilimento, ovvero il ritiro dal consumo umano;

l'articolo 54 del regolamento n. 882/2004 puntualizza che l'autorità competente nel decidere le misure da intraprendere «tiene conto della natura della non conformità e dei dati precedenti relativi a detto operatore

per quanto riguarda la non conformità»; che inoltre in fatto di misure a tutela della salute pubblica prevede «la restrizione o il divieto dell'immissione sul mercato dell'importazione o esportazione di mangimi, alimenti o animali» ovvero «l'autorizzazione dell'uso di mangimi o di alimenti per fini diversi da quelli originariamente previsti»;

considerato inoltre che:

secondo studi dell'Università olandese di Wageningen «la diossina non è un morbo, che può essere trasmesso per contatto, ma viene assimilata dagli uomini e dagli animali e conservata nei tessuti adiposi»;

anche per queste ragioni la mattanza può e deve essere fermata, destinando gli animali a scopi diversi come quelli sociali: come fattorie didattiche e la «pet therapy»;

dette misure alternative all'abbattimento hanno trovato la condivisione del Centro per i diritti del cittadino, dell'Associazione nazionale per la difesa dei consumatori, della Confconsumatori-Confederazione generale dei consumatori, del Comune di Taranto e del Tavolo verde – libera associazione di agricoltori;

la misura dell'abbattimento degli animali è prevista, dall'articolo 25 del decreto legislativo n. 158 del 2006, in caso di trattamenti illeciti da parte degli allevatori, ma il caso in questione evidentemente non rientra nella fattispecie, data la patente assenza di responsabilità in capo agli allevatori che, al contrario, sono parte lesa di un evento dannoso causato da altri;

gli allevatori tarantini sono in ogni caso penalizzati e discriminati rispetto ad altri anche in relazione agli aiuti e/o risarcimento per i danni ingiustamente patiti, basti considerare che per la regione Campania il Governo è intervenuto con il decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante alcune misure per fronteggiare l'inquinamento da diossina, con il quale ebbe a stanziare, per il solo anno 2003, 7,8 milioni di euro, per i seguenti interventi: a) indennizzo per gli animali abbattuti; b) prestiti agevolati ad ammortamento quinquennale per l'acquisto di mangimi e foraggi, in sostituzione di foraggi contaminati; c) contributi in conto capitale fino all'80 per cento della spesa per l'acquisto di bestiame da rimonta;

per questo insieme di ragioni la somma di 160.000 euro destinata dalla Regione Puglia agli allevatori danneggiati pare effettivamente irrisoria in quanto non copre nemmeno i costosi oneri per l'abbattimento degli animali,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare a tutela degli allevatori e agricoltori del tarantino;

quali iniziative si intenda metter in atto segnatamente per bloccare la mattanza degli animali e quindi per risarcire i gravi danni che la zootecnia e l'agricoltura delle zone interessate hanno già subito a causa dell'inquinamento e/o contaminazione da diossina.

(4-02108)

ICHINO, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, NEROZZI, PASONI, ROILO, TREU. – *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, art. 67, comma 2, ha disapplicato – per il 2009 – le norme che prevedono risorse aggiuntive a favore dei fondi per il finanziamento della contrattazione integrativa delle amministrazioni statali e tale disapplicazione è stata prevista allo scopo di «definire una più stretta correlazione di tali trattamenti alle maggiori prestazioni lavorative e allo svolgimento di attività di rilevanza istituzionale che richiedono particolare impegno e responsabilità»;

dal 1999 beneficia di tali integrazioni il personale amministrativo del Ministero del lavoro, salute e politiche sociali, in ragione di della norma prevista dall'art. 7 della legge n. 362 del 1999;

il 30 settembre 2009 il Senato ha approvato un disegno di legge volto a reistituire il Ministero della salute;

il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione ha ribadito in più occasioni il suo impegno ad orientare i sistemi retributivi dei dipendenti pubblici verso schemi che remunerino le migliori prestazioni professionali;

anche il Libro bianco del Ministro del lavoro, Maurizio Sacconi, richiama alla responsabilità di «concorrere all'aumento della produttività del lavoro, ad una più efficiente dinamica retributiva e, infine, al miglioramento dei prodotti e dei servizi resi dalle pubbliche amministrazioni»,

si chiede di sapere:

a quale parte del personale del Ministero del lavoro siano state attribuite le risorse di cui all'art. 7 della citata legge n. 362 del 1999;

come si sia tenuto conto, nell'attribuzione delle stesse, di parametri che incentivino la produttività del personale dell'amministrazione;

se si sia scelto di impiegare tali risorse per sostenere lo sviluppo di strumenti di effettiva incentivazione del merito e quale forma di contrattazione sia stata attivata in proposito;

se siano confermate le informazioni desunte dagli interroganti da alcuni documenti sindacali che denunciano l'attribuzione di tali risorse non all'intero personale del nuovo Ministero, e neppure al solo personale operante nell'ambito delle strutture ministeriali provenienti dal soppresso Ministero della salute, bensì anche al personale delle strutture di diretta collaborazione del Ministro, comprese quelle evidentemente afferenti all'area lavoro, e al personale addetto alla guida delle auto di servizio;

quali forme di trasparenza e di conoscenza si sia inteso fornire in merito ai criteri di attribuzione di tali risorse e ai parametri di valutazione su cui l'attribuzione dovrebbe basarsi;

se non ritengano i Ministri in indirizzo che qualsiasi forma di distribuzione cosiddetta «a pioggia» di tali risorse contraddica i principi e le regole del decreto legislativo n. 15 del 2009 di attuazione della legge di riforma della pubblica amministrazione e costituisca una pratica profonda-

mente diseducativa rispetto all'obiettivo di promuovere nell'amministrazione una maggiore cultura del merito e del risultato.

(4-02109)

ROILO, VIMERCATI. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la società Interbanca SpA, fondata nel 1961 dal Banco Ambrosiano, Banca d'America, Banca d'Italia e Banca nazionale dell'agricoltura, ha svolto nel corso degli anni un'intensa attività nella erogazione del credito, operando in tutti i comparti del finanziamento a medio e lungo termine e ponendosi al servizio delle esigenze di natura finanziaria principalmente rivolte alla media impresa italiana;

a quanto risulta agli interroganti nel 2003 l'intero capitale della Interbanca è stato acquisito dal gruppo Antonveneta e, nel 2008, con la partecipazione del gruppo Santander, da General electric commercial finance che ne diventa unica proprietaria a decorrere dal 7 gennaio 2009;

l'investimento di General electric commercial finance era stato preceduto ed accompagnato da un'interessante ipotesi di conferma e di rilancio di Interbanca SpA e dell'intero gruppo finanziario in Italia;

contrariamente a quanto preannunciato, l'intero polo finanziario di General electric commercial finance in Italia e, in particolare, Interbanca risentono di un notevole quanto preoccupante rallentamento delle diverse operatività;

infatti, secondo quanto pubblicato recentemente da un'autorevole testata giornalistica specializzata, il costo della provvista sostenuto da Interbanca è particolarmente elevato, e supera le ordinarie condizioni di mercato previste per una normale erogazione del credito;

considerato che:

dai riflessi preoccupanti sembrano essere le politiche aziendali che General electric commercial finance sta adottando nei confronti di Interbanca SpA soprattutto se si pensa che a soli sei mesi dal perfezionamento della suddetta acquisizione, la nuova proprietà ha manifestato l'intenzione di procedere alla riduzione del personale attualmente impiegato nelle diverse sedi – 365 unità – prevedendo il licenziamento di 160 dipendenti su 356, nonché la chiusura delle filiali di Bari, Napoli (filiale storica) e Catania – uniche filiali del Sud Italia – e delle filiali di Torino e Treviso;

il nuovo piano strategico per Interbanca messo a punto dalla nuova proprietà prevederebbe, tra l'altro, l'eliminazione o comunque una forte riduzione di prodotti di impiego tradizionali a sostegno (come il credito all'industria, gli incentivi previsti dalla legge n. 1329 del 1965 cosiddetta legge Sabatini, attività dei *project financing*, attività a sostegno del comparto *Shipping*, attività legate alla finanza agevolata – legge prevista dal decreto-legge n. 415 del 1992, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 488 del 1992);

a seguito di tale decisione, molte imprese italiane saranno costrette a rinunciare al sostegno di Interbanca ossia di un *partner* indispensabile per il finanziamento di investimenti di elevato *standing*;

ad avviso degli interroganti il danno che deriverebbe dal ritiro dal mercato del credito presidiato da Interbanca – dettato da General electric commercial finance unicamente per il suo profilo di impresa – avrebbe inevitabilmente conseguenze negative sull'intera economia italiana, già fortemente penalizzata dalla grave crisi congiunturale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e quali siano le loro valutazioni in merito;

quali iniziative si intenda adottare con la massima sollecitudine al fine di salvaguardare l'occupazione del personale attualmente impiegato presso le diverse sedi di Interbanca;

in particolare, se non si ritenga opportuno intervenire nell'ambito delle proprie competenze, presso General Electric affinché riconsideri quanto stabilito nell'ambito del preannunciato piano di riorganizzazione in ordine al licenziamento delle 160 unità lavorative anche in considerazione delle loro lunga esperienza e competenza;

se il Governo non ritenga necessario verificare se da parte di General electric commercial finance vi siano dei seri progetti di sviluppo nei confronti di Interbanca SpA affinché vi siano delle reali garanzie non solo per il nuovo azionista ma anche per tutti gli *stakeholder* interessati: dipendenti, clienti, fornitori, Stato;

in fine, se il Governo non ritenga opportuno segnalare i fatti denunciati in premessa alle autorità di vigilanza per i rispettivi profili di competenza affinché venga fatta luce su molti aspetti a giudizio degli interroganti ancora oscuri dell'intera vicenda che ha portato all'acquisizione di Interbanca da parte di General Electric.

(4-02110)

RIZZI. – Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

con l'articolo 30 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, è stato differito di un anno, ovvero al 31 dicembre 2009, il termine, previsto dall'art. 17, comma 4, del decreto legislativo del 30 maggio 2008, n. 116, per l'adozione del decreto interministeriale che dovrà stabilire le nuove regole in materia di qualità delle acque di balneazione;

tale decreto interministeriale, che verrà adottato dai Ministri del lavoro, salute e politiche sociali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dovrà stabilire in particolare i nuovi limiti di riferimento per individuare le condizioni di qualità delle acque, tali da imporre il divieto di balneazione, e gli ulteriori criteri, modalità e specifiche tecniche per l'attuazione del decreto n. 116 del 2008, anche in relazione ai nuovi indirizzi comunitari;

infatti, con il citato decreto legislativo è stata recepita integralmente nell'ordinamento nazionale la direttiva 2006/7/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 febbraio 2006, relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione, che ha sostituito la precedente direttiva

76/160/CEE, recepita in Italia con il decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470;

una delle novità recate dalla nuova direttiva europea è, ad esempio, la fissazione di due soli parametri di analisi (enterococchi intestinali ed *Escherichia coli*) per sorvegliare e valutare la qualità delle acque di balneazione, al posto dei 19 della direttiva precedente;

tra le disposizioni transitorie e finali recate dall'art. 17 del citato decreto legislativo, vi è la norma recata dal comma 1 in base alla quale le norme tecniche adottate ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica restano in vigore fino all'adozione di diverse specifiche tecniche in materia, specificatamente ove compatibili con le disposizioni del decreto legislativo n. 116 del 2008;

inoltre, il comma 3 del medesimo articolo 17 permette alle Regioni e alle Province autonome di effettuare già dalla stagione balneare 2009 il programma di monitoraggio, mentre l'articolo 19 dispone l'entrata in vigore del medesimo decreto legislativo dal 5 luglio 2008, giorno successivo alla pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale*;

peraltro, il decreto legislativo n. 116 del 2008 assegna allo Stato funzioni di indirizzo, promozione, consulenza e coordinamento, elaborazione dati, informazione al pubblico nonché di aggiornamento e integrazione delle tabelle e delle norme tecniche allegate allo stesso decreto e assegna alle Regioni le funzioni di individuazione e classificazione delle acque di balneazione;

la Regione Lombardia ha individuato e classificato le acque di balneazione di propria competenza e ha effettuato i programmi di monitoraggio, applicando già dalla stagione balneare 2009 il citato decreto legislativo n. 116 del 2008, mentre altre Regioni hanno proseguito l'applicazione delle vecchie norme del citato decreto del Presidente della Repubblica, appellandosi alla citata proroga di cui all'articolo 30 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano adottare nell'immediato le iniziative di propria competenza ai fini dell'emanazione, nel più breve tempo possibile, del decreto interministeriale di cui all'art. 17, comma 4, del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 116, allo scopo di evitare la non uniforme classificazione delle acque di balneazione sul territorio nazionale che rischia di provocare incomprensioni da parte dei cittadini.

(4-02111)

DIVINA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza che ditte fornitrici di attrezzature destinate alla società Energiambiente SpA (Arezzo) che opera per Grandi Lavori Fincosit SpA, società concessionaria della tratta ad Alta Velocità Milano-Bologna, a conclusione della loro prestazione non sono state liquidate secondo contratto, e si trovano in gravissime condizioni di esposizioni finanziarie;

la motivazione dei mancati pagamenti ai creditori da parte di Grandi Lavori Fincosit e successivamente di Energiambiente risulta dipendere dal fatto che le stesse aziende sono pagate con grandi ritardi da parte dell'amministrazione statale competente;

anche alla luce dell'Atto Senato 1790, presentato dal Ministro dell'economia e delle finanze (recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2010), che prevede, per garantire la necessaria liquidità a sostegno del settore produttivo, l'accelerazione dei pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese, in aggiunta alle risorse già rese disponibili, per le medesime finalità, con il provvedimento di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno 2009, non si vede per quale motivo l'amministrazione statale non onori i propri debiti, che a cascata rischiano di trascinare in disgrazia tante piccole serie realtà produttive,

l'interrogante chiede di sapere:

quante aziende risultino attendere pagamenti dall'amministrazione delle infrastrutture e trasporti per realizzazioni inerenti la tratta ad Alta Velocità;

se il Ministro in indirizzo intenda verificare le ragioni dei rallentamenti dei pagamenti alla Grandi Lavori Fincosit SpA;

come e in quali tempi si intendano erogare i pagamenti alle imprese creditrici, che a loro volta potranno onorare i rispettivi debiti nei confronti delle loro aziende fornitrici.

(4-02112)

GHIGO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

Corso Giulio Cesare, una delle principali arterie di viabilità della città di , collega l'uscita dell'Torino-Milano con il quartiere di Porta Palazzo e il della città e attraversa il quartiere di Aurora e la zona Barriera di Milano;

in particolare, il quartiere torinese di Porta Palazzo ospita il mercato cittadino all'aperto più grande d'Europa e il tradizionale torinese (il); considerato che:

a quanto risulta all'interrogante i cittadini torinesi residenti nei quartieri di Porta Palazzo, Aurora e Barriera di Milano, da anni lamentano una grave condizione di degrado nelle zone di corso Giulio Cesare e limitrofe e un conseguente aumento della criminalità;

come riporta anche il quotidiano «La Stampa» sull'edizione del 12 ottobre 2009, i giardini della zona si sarebbero trasformati in una sorta di discariche a cielo aperto e sarebbero divenuti luogo di incontro per immigrati e spacciatori di droga;

i sempre più frequenti episodi di violenza, legati anche alla presenza di attività illecite, contribuiscono ad accrescere il già presente senso di insicurezza nei cittadini;

considerato, inoltre, che:

tale stato di illegalità diffusa ha costretto numerosi esercizi commerciali presenti in dette aree a cessare la loro attività;

anche i comitati di quartiere hanno più volte rappresentato alle autorità competenti la loro situazione di disagio e hanno organizzato cortei e manifestazioni di protesta;

nonostante l'impegno mostrato dalle forze dell'ordine nei numerosi interventi effettuati, nei sopraccitati quartieri permane un alto tasso delinquenziale che contribuisce ad aumentare la paura e il senso di insicurezza,

l'interrogante chiede di sapere se risulti al Ministro in indirizzo tutto quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se e quali iniziative intenda intraprendere, in collaborazione con l'amministrazione comunale della città di Torino e gli altri soggetti istituzionali, al fine di dare una soluzione certa e definitiva ai problemi di sicurezza e legalità dei quartieri di Porta Palazzo, Aurora e Barriera di Milano.

(4-02113)

VALLARDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il sisma che ha colpito la regione Abruzzo è stato un evento catastrofico dalle dimensioni disastro per il numero di vittime, di feriti e di sfollati;

a giudizio dell'interrogante il Governo ha fatto fronte prontamente al disastro con una serie di ordinanze di protezione civile e con il decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77 del 2009, stanziando i fondi necessari per uscire dall'emergenza e cominciare la ricostruzione;

sono stati resi disponibili per la ricostruzione 8 miliardi di euro: 1,5 miliardi per l'emergenza e 6,5 per la ricostruzione vera e propria;

entro gennaio 2010 si prevede di consegnare 4.700 appartamenti completi di mobilio stoviglie e di tutto il necessario per le famiglie;

è assicurato il pagamento a fondo perduto e per l'intera spesa sostenuta per la ricostruzione e la riparazione della prima casa danneggiata o distrutta. È stato inoltre previsto il pagamento fino a 10.000 euro per le riparazioni delle case lesionate e un contributo di 2.500 euro per unità abitativa per lavori condominiali;

considerato che:

di recente un altro disastro si è abbattuto sul Paese con l'alluvione di Messina e, anche in questa occasione, il Presidente del Consiglio dei ministri ha promesso lo stesso impegno profuso per il terremoto dell'Aquila anche per gli alluvionati di Messina;

infatti, è stato dichiarato lo stato di emergenza, è stata prevista la sospensione delle rate dei mutui e delle imposte ed è stata prevista la sistemazione degli sfollati negli alberghi;

atteso che:

nei mesi di maggio e giugno 2009, altri eventi calamitosi di straordinaria intensità hanno colpito altre zone del Paese. Si è trattato di forti venti, nubifragi, violente gradinate e una devastante tromba d'aria che hanno distrutto beni mobili e immobili, colpito le attività produttive e le infrastrutture pubbliche, messo in ginocchio le colture e gli allevamenti

in Veneto e Friuli-Venezia Giulia, soprattutto nelle province di Treviso, Vicenza, e Pordenone;

in particolare, il 6 giugno 2009, una tromba d'aria ha devastato il territorio di Riese Pio X (Treviso) e la frazione di Vallà, con la forza di un terremoto, provocando numerosi feriti, scoperchiando case, colpendo attività produttive, infrastrutture pubbliche, viarie e di rete, capannoni, industrie, edifici pubblici e privati, autoveicoli e servizi;

i tecnici, provinciali e comunali, che hanno effettuato il censimento dei beni danneggiati, hanno rilevato la necessità di circa 500 interventi che, complessivamente, si stimano ammontare a un costo tra i 400 e i 500 milioni di euro;

anche per questi eventi calamitosi il Governo ha promesso il proprio sostegno alle imprese e ai cittadini;

la Regione Veneto ha chiesto lo stato di emergenza per tutta l'area interessata dal pesantissimo evento meteorologico, dichiarazione che è stata approvata dal Consiglio dei ministri;

solo per il territorio di Riese Pio X, i danni a seminativi, frutteti, vigneti ed allevamenti si calcolano in circa 60 milioni di euro; i danni alle colture, che in certi casi hanno superato il 150 per cento, hanno compromesso le piante anche per la buona riuscita della fioritura del prossimo anno. In particolare i danni ai frutteti, distrutti dalla tromba d'aria, hanno messo a repentaglio il lavoro di cinque stagioni, colpendo in modo irreparabile gli agricoltori;

la provincia di Treviso, di concerto con il comune di Riese Pio X, si è attivato per coordinare l'emergenza e ha fatto del suo meglio, ripristinando la rete viaria e la corrente elettrica e sistemando i circa 200 sfollati nelle strutture ricettive;

tuttavia, ad opinione dell'interrogante, il Governo non si è dimostrato pronto nell'intervento di ricostruzione come per le altre calamità naturali. Anche se non si sono verificati decessi c'è la necessità di ripristinare le infrastrutture pubbliche colpite, assicurare la ricostruzione delle case danneggiate e permettere la ripresa delle attività economiche, delle aziende manifatturiere e delle aziende agricole;

occorrono risorse economiche per far fronte al ripristino dei territori colpiti ed in particolare alla ricostruzione del territorio del comune di Riese Pio X. Se per l'Aquila e per Messina è stato assegnato il 100 per cento del valore della casa ricostruita, occorre assegnare identiche risorse anche per il territorio di Riese Pio X, per evitare discriminazioni tra i cittadini;

nella seduta del 17 giugno 2009, il Governo, rispondendo ad un'interrogazione a risposta immediata in Assemblea, alla Camera dei deputati, presentata dal gruppo della Lega Nord Padania, ha assicurato agli interroganti che il Governo aveva ben presente la gravità degli eventi che si sono verificati il 6 giugno 2009 nei territori cui si è fatto riferimento e che il Governo intendeva intervenire prontamente, per quanto era di sua competenza, al fine di alleviare i danni alla popolazione e di ripristinare le infrastrutture che sono state danneggiate»,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali ragioni, fino ad oggi, non siano state ancora stanziato le risorse promesse dal Governo;

quali iniziative il Governo abbia intrapreso per dar seguito agli intenti annunciati in Parlamento e per evitare discriminazioni tra i cittadini in riferimento alle provvidenze e alle agevolazioni previste per i terremotati de L'Aquila e per gli alluvionati di Messina.

(4-02114)

PERDUCA, PORETTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'interno.* – Premesso che:

in sede di Unione europea (UE) è in corso dal novembre 2007 il processo di revisione di cinque direttive europee riguardanti il settore delle telecomunicazioni, processo noto come «Telecoms Reform Package» (procedure COD/2007/0247 e COD/2007/0248);

la procedura di riforma è ora giunta all'ultima fase del processo di co-decisione, ovvero il comitato di conciliazione, che si è riunito per la prima volta il 28 settembre 2009;

secondo vari organi di stampa nazionali e internazionali nonché di gruppi specializzati o centri di ricerca come le organizzazioni non governative «scambio etico» e «quadrature du Net», l'unico punto di divergenza tra Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea è il cosiddetto emendamento 46 (*ex* 138), che recita: «Il principio che nessuna restrizione possa venire imposta ai diritti e alle libertà fondamentali degli utenti finali senza un pronunciamento *ex ante* dell'autorità giudiziaria, in accordo con l'articolo 11 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea sulla libertà di espressione e di informazione, tranne quando la sicurezza pubblica è in pericolo, nel qual caso il pronunciamento può essere successivo»;

considerato che:

secondo varie fonti nell'ambito del Consiglio dell'Unione europea esisterebbe un testo alternativo, secondo cui restrizioni dei diritti e delle libertà fondamentali degli utenti finali possono avere luogo anche senza un pronunciamento dell'autorità giudiziaria «al fine di assicurare la sicurezza nazionale, la difesa, la sicurezza pubblica e per la prevenzione, investigazione, scoperta di reati»;

tale posizione rappresenta una grave rottura del principio relativo al rispetto delle libertà fondamentali dei paesi dell'Unione europea,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo italiano in merito a tale paventato distacco dal rispetto e della protezione dei diritti e delle libertà fondamentali dei cittadini europei, *online* e non;

quale sia la posizione italiana in seno al Consiglio dell'UE che si occupa della procedura di conciliazione sopra richiamata;

quali azioni intenda intraprendere il Governo per garantire che vengano confermate, anche a livello europeo, quelle garanzie iscritte nella

Costituzione italiana nonché nella carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

(4-02115)

VITA, DI GIOVAN PAOLO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

La7 è un canale televisivo italiano privato. Attualmente è proprietà di Telecom Italia Media SpA, società che si occupa di *media* posseduta dalla compagnia telefonica Telecom Italia;

malgrado le difficoltà di consolidare la posizione di «terzo polo» a causa della natura duopolistica del sistema televisivo italiano, La7 ha garantito un profilo di indipendenza;

considerato che:

in base alla presunta eccedenza di personale giornalistico, pari ad un quarto dell'organico, l'azienda ha tentato di licenziare 25 giornalisti. L'illegittimità della procedura ha portato, grazie allo sforzo del sindacato, ad un contratto di solidarietà firmato il 20 febbraio 2009 che prevede un numero di esuberanti pari a 15 giornalisti, con una riduzione del 16 per cento di tempo di lavoro e retribuzione;

il regime di solidarietà è entrato in vigore il 1° marzo 2009 e Telecom Italia Media SpA ha così ottenuto il relativo finanziamento pubblico previsto dalla legge;

considerato, inoltre, che:

Telecom Italia Media SpA ha continuato ad assumere, con variegate tipologie contrattuali, decine di giornalisti per affidare loro diversi prodotti di informazione della rete e della stessa testata, in particolare le trasmissioni «Omnibus», «Omnibus Estate», «Otto e Mezzo», «L'Infedele», «Exit», «Senza Titoli», «Niente di personale», «Effetto domino»;

l'Azienda ha la necessità di assumere nuovi giornalisti,

si chiede di sapere:

per quale ragione Telecom Italia SpA debba usufruire di contributi statali per un contratto di solidarietà, denunciando personale in eccedenza, a giudizio degli interroganti, occultando, così, deliberatamente una realtà opposta;

quali azioni di competenza intenda fare il Ministro in indirizzo per riportare la situazione della società Telecom Italia Media nell'alveo del rispetto delle leggi che regolano i contratti di solidarietà;

se, inoltre, risultino vere le voci che il noto finanziere Tarek Ben Ammar stia cercando di rilevare la medesima La7.

(4-02116)

TOMASSINI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

è cominciata la vaccinazione antinfluenzale con vaccino A(H1N1) messo a disposizione dal Ministero del lavoro, salute e politiche sociali;

le Regioni stanno provvedendo alla somministrazione del vaccino, secondo le priorità stabilite dal Ministero, agli operatori sanitari e dei ser-

vizi essenziali, quali medici, infermieri, personale della protezione civile, poi ai giovani e agli adulti a rischio (cioè affetti da patologie o disabilità che possono aggravare le condizioni del paziente in caso di influenza), nonché alle donne dal secondo trimestre di gravidanza e quelle che hanno partorito da meno di 6 mesi e inoltre ai bambini da 6 mesi ed i giovani sani;

in Italia oltre l'80 per cento delle prestazioni odontoiatriche vengono erogate in ambito privatistico, ed in modo particolare negli studi dei dentisti libero professionisti, nei quali ogni giorno transitano più di 14 milioni di pazienti (dati Istat 2007);

gli odontoiatri ed il loro personale dipendente (assistenti di studio odontoiatrico), per le caratteristiche dell'attività professionale esercitata, sono a strettissimo contatto con i pazienti e, pertanto, più di tanti altri esposti al rischio di contagio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno che tra gli operatori sanitari e le categorie a maggior rischio che rientrano nella prima fase di vaccinazione siano previsti anche gli odontoiatri liberi professionisti ed il loro personale dipendente (assistenti di studio odontoiatrico).

(4-02117)

CHIURAZZI, ANTEZZA, BUBBICO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 12, comma 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dispone la concessione di un contributo ai soggetti che provvedono alla riparazione o ricostruzione di edifici o di opere pubbliche ubicati nelle zone ad elevato rischio sismico, individuate con ordinanza del Ministro per il coordinamento della protezione civile, nella misura del 10 per cento, commisurato ai corrispettivi, al netto dell'IVA, relativi all'acquisto ed all'importazione di beni e servizi, anche professionali, direttamente necessari per l'effettuazione di interventi finalizzati all'adozione di misure antisismiche;

l'applicabilità del predetto beneficio, inizialmente prevista fino alla data del 31 dicembre 1999, è stata prorogata, attraverso diversi interventi normativi, fino alla data del 31 dicembre 2009;

tale disposizione ha costituito sino ad oggi un efficace incentivo agli interventi di prevenzione del rischio sismico consistenti nella riduzione della vulnerabilità dell'edificato e ha favorito la realizzazione di interventi di miglioramento sismico anche su immobili che non hanno usufruito di contributo pubblico per la ricostruzione a seguito degli eventi sismici che hanno colpito il territorio della Basilicata;

detta misura ha inoltre rappresentato un efficace incentivo per la regolarizzazione dei rapporti economici per gli interventi di manutenzione straordinaria del patrimonio edilizio esistente;

considerato che:

la brusca interruzione dell'erogazione del contributo di cui alla citata legge, provocherà, indubbiamente un brusco e grave rallentamento dei

molteplici processi di riparazione e di ricostruzione già avviati nelle zone ad alto rischio sismico, molti dei quali sono proprio nella delicata fase di completamento;

molti Comuni della Basilicata rientranti nelle zone ad alto rischio sismico, di cui all'ordinanza del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 2788 del 12 giugno 1998, hanno predisposto deliberazioni per chiedere al Governo di ripristinare tale norma, nella consapevolezza che la prevista interruzione di tale contributo rallenterebbe ulteriormente la ripresa economica di alcune aree del nostro Paese già fortemente penalizzate anche dalla recente crisi economica,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno intraprendere iniziative di competenza affinché venga disposta con la massima sollecitudine la proroga dell'applicabilità della citata misura economica al fine di consentire la ricostruzione di edifici o di opere pubbliche ubicati nelle zone ad elevato rischio sismico e l'effettuazione di interventi finalizzati all'adozione di misure antisismiche.

(4-02118)

PISTORIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 23 settembre 2009 la compagine della tifoseria catanese composta da circa 60 persone raggiungeva l'aeroporto di Bergamo per seguire l'incontro di calcio Atalanta-Catania, disputato la stessa sera presso lo stadio «Atleti Azzurri d'Italia»;

giunti all'aeroporto i tifosi del Catania venivano invitati, a quanto risulta all'interrogante, dalla Polizia di Stato ivi presente a raggiungere lo stadio con mezzi propri in assoluta autonomia e libertà;

solo l'intervento degli agenti della sezione Digos di Catania evitava che il gruppo dei tifosi catanesi raggiungesse lo stadio con mezzi propri, ritenendo tale ipotesi assolutamente pericolosa, stante i rapporti di profonda inimicizia intercorrente tra la tifoseria bergamasca e quella rossazzurra;

lo stesso osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, con determinazione n. 31/2009 del 10 settembre 2009, definiva la predetta gara come incontro a rischio, invitando il comitato per la sicurezza delle manifestazioni sportive a valutare l'opportunità di porre eventuali restrizioni alla partecipazione della tifoseria ospite e alla vendita dei biglietti;

cìò malgrado, la Questura di Bergamo disponeva l'accompagnamento della compagine rossa-zzorra dall'aeroporto allo stadio a mezzo autobus, senza predisporre servizio di scorta e di controllo sul tragitto del mezzo, se non accompagnato da un'unica auto priva di colori identificativi della Polizia;

durante il tragitto, il bus sul quale viaggiavano i tifosi catanesi veniva fatto bersaglio di un fitto lancio di pietre e bottiglie ad opera di un gruppo di oltre 60 facinorosi dell'Atalanta;

a seguito di tale agguato, rappresentanti delle due tifoserie venivano in contatto;

dopo alcuni minuti faceva il suo arrivo un cospicuo numero di agenti di Polizia che riuscivano ad allontanare i facinorosi atalantini, consentendo così al bus con i tifosi catanesi di riprendere la marcia verso lo stadio;

a seguito dei predetti scontri venivano tratti in arresto tre tifosi bergamaschi e alcuni agenti di Polizia restavano contusi;

a seguito dell'arresto, un gruppo di circa 200 tifosi bergamaschi si schieravano minacciosamente contro le forze di polizia collocate davanti allo stadio, per chiedere la liberazione dei tifosi arrestati;

lo stesso schieramento di tifosi bergamaschi si recava successivamente in Questura, minacciando atti di violenza qualora i tre arrestati non fossero stati immediatamente liberati;

ciò malgrado, nessuna iniziativa è stata intrapresa dalla Questura di Bergamo, né immediatamente né successivamente, per fronteggiare la condotta intimidatoria posta in essere dagli atalantini nelle due citate occasioni nei confronti delle Forze dell'Ordine;

l'unica iniziativa posta in essere dalla Questura di Bergamo è stata l'identificazione dei 60 tifosi rossazzurri indicati nella lista dei partenti per Catania dall'aeroporto Orio al Serio;

la compagine catanese, costretta a perdere il volo di rientro, veniva infatti coattivamente accompagnata in Questura al fine di procedere alle singole identificazioni e riaccompagnata all'alba del 24 settembre all'aeroporto di Bergamo, in attesa del volo successivo per Catania;

a seguito degli episodi riportati, il Questore di Bergamo, malgrado l'aggressione subita dai sostenitori ospiti, ha emesso 57 divieti di accesso agli stadi (Daspo) nei confronti dei tifosi catanesi e 8 divieti nei confronti degli atalantini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che ci sia stata una sottovalutazione della determinazione dell'osservatorio nazionale e che gli strumenti di prevenzione e controllo predisposti la sera del 23 settembre 2009 per evitare il contatto tra le due tifoserie non siano risultati del tutto insufficienti;

se non ritenga opportuno avviare un'approfondita indagine per aclarare i fatti e in particolare il forte squilibrio tra le sanzioni inflitte alle due tifoserie che risulta discriminante nei confronti dei sostenitori ospiti;

quali interventi, nei limiti delle proprie competenze, intenda adottare nel momento in cui eventuali responsabilità dovessero essere individuate.

(4-02119)

BUGNANO, BELISARIO, CARLINO, LANNUTTI, DI NARDO, MASCITELLI, RUSSO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nel 1998 fu costituita la società Internet service provider. Nel 2004 l'Internet service provider con l'acquisto della Plug it ed Edisontel provvedeva al lancio del marchio Eutelia. Eutelia è una società quotata in

borsa dal 2005 e posseduta al 25,745 per cento dalla finanziaria Italia e al 13,432 per cento dalla famiglia Landi. Eutelia, società operante nel settore delle telecomunicazioni, ha sede legale ad Arezzo e sedi operative a Pregnano Milanese, Roma, Ivrea, Torino, Napoli, Avellino e Bari;

il 19 dicembre 2004 Eutelia acquisiva la totalità delle azioni della società New Deal, azienda produttrice dei *software dialer*. Nel 2005 provvedeva ad acquisire l'80 per cento di Nts-Freedomland, società operante nel settore dei *media* e di *Internet* e il 71,5 per cento della Noicom, operante nel settore delle telecomunicazioni. Nel 2006 provvedeva ad acquisire alcune aziende del settore, tra cui i Gruppi multinazionali di informatica Getronics e Bull. Nel 2007 diveniva *leader* nei settori dell'Information technology and communication e nella distribuzione di servizi telefonici, acquisendo C3 ed Alpha Telecom del gruppo Tele2 e procedendo con la fusione per incorporazione di Eunics;

Eutelia occupa nel settore delle telecomunicazioni circa 2.500 lavoratori, 300 dei quali impiegati in Piemonte, nella sede di Ivrea e Torino, presso le quali si registra la presenza di figure professionali altamente specializzate;

nel maggio 2008 Eutelia annunciava un pesantissimo processo di ristrutturazione, con una generalizzata riduzione di costi, chiusure di sedi, trasferimenti e apertura della procedura di cassa integrazione guadagni straordinaria per 772 unità;

nel mese di giugno 2008 veniva sottoscritto un accordo che prevedeva l'applicazione di contratti di solidarietà per 12 mesi nei confronti di 2.202 unità, con una sensibile riduzione dei costi e dell'orario settimanale;

il 12 gennaio 2009, nel corso di un incontro presso il Ministero dello sviluppo economico, i rappresentanti dell'Eutelia decidevano di dismettere il settore relativo all'Information Technology (IT), di sviluppare un nuovo piano industriale per il settore delle telecomunicazioni e di procedere al licenziamento collettivo di circa 2.000 unità;

in marzo veniva presentato, durante un incontro presso il Ministero dello sviluppo economico, un Piano d'impresa 2009-2010, in cui si confermano le decisioni dell'incontro del 12 gennaio. Veniva poi convocato un tavolo di crisi con la presenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, del dicastero dello sviluppo economico e delle Regioni;

vista la gravità della situazione, le associazioni sindacali e le istituzioni piemontesi si sono attivate per trovare una soluzione a tutela dei diritti dei lavoratori. Nella scorsa primavera, in occasione del presidio dei lavoratori innanzi alla sede della Giunta regionale e del Lingotto, per l'inaugurazione del salone dell'informatica, è stato espresso un formale appoggio ai lavoratori di Eutelia da parte del Presidente della regione Piemonte Mercedes Bresso e del Sindaco di Torino Sergio Chiamparino;

il 19 maggio 2009 il Presidente del Consiglio di amministrazione di Eutelia comunicava alle rappresentanze sindacali unitarie e alle maggiori associazioni sindacali di categoria l'intenzione di voler procedere alla cessione del ramo relativo alle IT della società Eutelia alla cessionaria

Agile srl con sede legale in Potenza, partecipata al 100 per cento da Eutelia. Si specificava che la *ratio* sottesa alla suddetta cessione dovesse ravvisarsi nella necessità di una maggior razionalizzazione del ramo IT in vista della successiva, ma già deliberata, dismissione di Eutelia. Si specificava inoltre che i lavoratori in forza, alla data di cessione, presso Eutelia sarebbero passati alle dipendenze della società Agile srl senza interruzione alcuna dei relativi rapporti di lavoro;

sino ad oggi Agile ha rifiutato il confronto con le organizzazioni sindacali di categoria e non ha ancora presentato alcun piano d'impresa e, fatto ancor più grave, da luglio ha lasciato i lavoratori senza stipendio. A quanto risulta agli interroganti Eutelia è, ad oggi, ancora fornitrice di servizi agli enti pubblici, ivi inclusi gli enti locali. Come si ha modo di leggere nella proposta sindacale sulla vertenza Eutelia del 19 marzo 2009 tra i suoi clienti sono annoverabili: il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati, Inail, Inpdap, Consiglio di Stato, Ministero del lavoro, salute e politiche sociali, Ministero dell'interno, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero della giustizia, Arma dei Carabinieri, Regioni, Province, Comuni, AUSL, Poste italiane, Enel. Nel settore assicurativo e bancario si ricordano: San Paolo IMI, BNL, Banca d'Italia, Capitalia, Intesa, gruppo MPS, CRF, Banca Antonveneta, Unicredit, Banca Popolare di Novara-Vercelli, Banca Popolare Milano, Cassa di Risparmio Parma e Piacenza, Banca Sella, Carige, Axa, Aurora assicurazioni. Nel settore della grande distribuzione figurano: Coop, Esselunga, Conad; nel settore dei trasporti: Aeroporti di Roma, Alitalia, Autostrade, TSF del gruppo Ferrovie dello Stato; nel settore industria: Fiat, Pininfarina, Ferrero, Shell Italia, EMC; nel settore telecomunicazioni e *media*: Telecom, Fastweb, Infostrada-Wind, BT Italia, Tiscali, Omnitel-Vodafone, RAI, Sky Italia e altre;

il 22 settembre 2009 presso il Ministero dello sviluppo economico si è svolto un incontro, a giudizio degli interroganti disastroso, tra le parti sociali, che ha contribuito soltanto ad inasprire i rapporti tra i sindacati e la direzione aziendale, al punto da indurre i dipendenti a dare corso alle prime azioni legali contro l'azienda;

il 14 ottobre 2009 si è svolto un ulteriore incontro presso il Ministero: l'azienda si è presentata rappresentata da un «presidente» che ha dichiarato di non aver ancora accettato l'incarico, il quale ha mostrato un piano industriale di «quattro pagine» e che alla domanda «sapete quante risorse occorrono per risanare l'azienda» ha risposto «oggi non parlo di cifre»;

considerato che, ad opinione degli interroganti:

la cessione dei lavoratori da Eutelia ad Agile risponde solo a giochi finanziari dell'azienda, in spregio dei diritti dei lavoratori e delle loro famiglie, nonché degli interessi del Paese e al di là di un ragionevole confronto al livello istituzionale;

è apparso chiaro, all'esito della riunione del 14 ottobre 2009, che ci si trova di fronte a una proprietà che non ha nessuna intenzione di at-

tivare un piano industriale serio ma solo di «sfruttare» quello che rimane di questa azienda;

Eutelia ha posto in essere un vero e proprio licenziamento collettivo, non provvedendo al pagamento né dei trattamenti di fine rapporto né dei costi derivanti dall'applicazione degli ammortizzatori sociali e in elusione delle norme a tutela della stabilità del lavoro,

si chiede di sapere:

quali iniziative concrete di competenza il Governo intenda porre in essere al fine di ottenere da parte dei nuovi vertici di Agile srl la definizione di un concreto piano industriale che assicuri la salvaguardia dell'occupazione e della produzione, e in generale salvaguardare l'occupazione e lo sviluppo in un settore all'avanguardia quale quello informatico;

quali iniziative intenda assumere al fine di ottenere il pagamento degli stipendi non ancora corrisposti e di ogni altro emolumento maturato dai lavoratori ed al fine di garantire la stabilità del lavoro.

(4-02120)

POLI BORTONE. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Si chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo che il condirettore dei telegiornali regionali abbia avuto una «delega per il Nord» così come riportato dagli organi di stampa;

se non ritenga che in questo modo si riservi un'attenzione particolare per una parte del territorio nazionale configurando così una sorta di «federalismo del servizio pubblico televisivo» non previsto dal Contratto di servizio per gli anni 2007-2009, sottoscritto tra la Rai e il Ministero delle comunicazioni;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover modulare l'importo del canone per il servizio pubblico differenziandolo fra utenti residenti al Nord e nel resto d'Italia, in rapporto all'attenzione che il servizio pubblico dedica ai diversi territori.

(4-02121)

POLI BORTONE. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il giorno 31 luglio 2009 si è svolto presso gli uffici del servizio politiche del lavoro della Provincia di Lecce un incontro tra amministrazione provinciale di Lecce, la Confindustria di Lecce, CONFAL, CGIL, CISL e UIL al fine di individuare nuove possibili soluzioni all'attuale crisi economica che colpisce numerose piccole e medie imprese del Salento;

la procedura esecutiva di recupero del contributo d'ingresso alla mobilità avviata da parte dell'Istituto nazionale previdenza sociale (INPS) con la legge n. 223 del 1991, art. 5, pone molte piccole medie imprese in una condizione di stallo dell'attività produttiva;

da un monitoraggio effettuato dall'INPS sui periodi di mobilità autorizzati dal 2005 ad oggi, risulterebbe una rilevante posizione debitoria

delle stesse aziende alle quali l'istituto previdenziale ha già ingiunto richieste di pagamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi presso la direzione generale dell'INPS per poter predisporre, data la gravissima crisi in atto, una sospensione per un periodo di due anni dell'avviata ingiunzione di pagamento;

se sia inoltre possibile prevedere una dilazione del pagamento, su un periodo di 72 mesi, da parte delle piccole-medie imprese in crisi, senza applicazione di interessi e sanzioni.

(4-02122)

LICASTRO SCARDINO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 14 ottobre 2009 il quotidiano «Corriere della sera» riportava un articolo sulla proliferazione delle università *online*, nel quale si affermava: «Troppi atenei per un numero esiguo di studenti, che nella maggior parte dei casi si laureano in tempi più rapidi dei loro omologhi delle università tradizionali grazie alla manica larga con cui vengono concessi i crediti formativi derivanti dall'esperienza lavorativa e professionale. E un corpo docente interamente non di ruolo e che raramente vi insegna a tempo pieno»;

il regolamento sulle università telematiche era previsto dalla legge finanziaria per il 2003, ma deve ancora essere varato;

quella che potrebbe e dovrebbe essere una risorsa particolarmente utile per gli studenti lavoratori o fuori sede che all'estero è comunque garanzia di formazione di qualità, in Italia rischia di apparire più che altro come una facile scorciatoia;

in tre anni accademici il numero degli iscritti alle università telematiche – che garantiscono lezioni e prenotazioni di esami *online* e assistenza telefonica o via *Internet* - è aumentato del 900 per cento;

gli iscritti erano 1.529 nel 2004-2005, oggi sono quasi 14.000, e rappresentano lo 0,7 per cento del complesso degli iscritti totali all'università;

altra circostanza allarmante è che negli atenei telematici aumentano gli studenti anche se diminuiscono le matricole al primo anno. Ciò è principalmente dovuto al meccanismo dei crediti previsti dalle convenzioni tra università e ordini professionali, enti e organizzazioni sindacali che permettono agli iscritti di evitare un certo numero di esami secondo la logica di «Laureare l'esperienza», il progetto previsto nel decreto ministeriale n. 509 del 1999 sull'autonomia didattica degli atenei che introduceva, appunto, la trasformazione in crediti formativi di «conoscenze e abilità professionali certificate». Nelle università telematiche, la percentuale di quanti se ne avvalgono è del 56,7 per cento, praticamente sei studenti ogni dieci, a cui vengono riconosciuti, in base a valutazioni dei singoli atenei, fino a 60 crediti, praticamente un anno di corso senza fare esami;

il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario ha poi criticato la scelta di avere in Italia tanti atenei telematici (sono 11, mentre negli altri Paesi europei sono generalmente solo uno o due) senza specializzazione. Il bacino di studenti non sarebbe così ampio da giustificare la presenza di 11 università. Per questo c'è il rischio che il sistema vada in crisi e che si sacrifichi la qualità del servizio offerto agli allievi;

nessuno degli 11 atenei, secondo dati forniti dallo stesso Ministero dell'istruzione, università e ricerca, può vantare personale di ruolo e spesso gli insegnanti sono docenti ordinari in altre università italiane,

si chiede di sapere:

se e quali misure il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per evitare che le lauree rilasciate dalle università telematiche possano discostarsi da parametri di qualità ritenuti inderogabili per tutti gli altri atenei;

se non sia necessario ed opportuno emanare urgentemente il regolamento sulle università telematiche previsto dalla legge finanziaria per il 2003 e mai approvato.

(4-02123)

CAFORIO, LI GOTTI, PARDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

giovedì 15 ottobre 2009, durante il programma «Mattino 5», contenitore di news e approfondimenti della principale rete Mediaset, il conduttore Claudio Brachino annuncia ai telespettatori delle immagini in esclusiva sui comportamenti definiti «stravaganti» del giudice civile Raimondo Mesiano;

nonostante il servizio televisivo sia stato mandato in onda nella giornata del 15 ottobre 2009, la giornalista che commenta il servizio esordisce dicendo che «si tratta di immagini riprese dopo meno di 24 ore dalla famosa sentenza Mondadori» risalente al 3 ottobre 2009, facendo quindi legittimamente dedurre che le telecamere di Mediaset abbiano cominciato a seguire e pedinare il giudice Mesiano immediatamente dopo l'emissione della sentenza;

il giudice Mesiano è l'estensore della sentenza, emessa recentemente, che ha condannato il gruppo Fininvest a risarcire alla società Compagnie industriali riunite (Cir) di Carlo De Benedetti la cifra di 750 milioni di euro per la vicenda che ha visto il gruppo Fininvest accusato di essersi impossessato del pacchetto azionario della Mondadori in cambio di tangenti versate ad alcuni giudici romani;

in data 11 ottobre 2009, intervenendo alla festa della libertà di Benevento, il Presidente del Consiglio dei ministri in un passaggio ha affermato, sul giudice Mesiano, «se ne sentiranno venir fuori delle belle»;

la redazione del citato programma trasmesso su rete Canale 5 ha pedinato il giudice Mesiano, filmandolo nei suoi spostamenti privati e, a giudizio degli interroganti, assolutamente normali, nonostante vengano descritti come «stravaganti». Il video non fa che ritrarre l'interessato mentre esce di casa, passeggia per le vie di Milano, attende il proprio turno dal

barbiere, siede su una panchina: tutti normalissimi comportamenti di un comune cittadino, senza alcuna rilevanza di notizia o *scoop* di alcun genere;

il Presidente della Federazione nazionale della stampa (FNSI) Roberto Natale ha accusato il programma Mattino 5 di «pestaggio mediatico» e ha invitato il Presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, a intervenire;

il Presidente e il Segretario dell'Associazione nazionale magistrati, Luca Palamara e Giuseppe Cascini, si sono detti «esterefatti e indignati per la gravissima campagna di denigrazione e di aggressione del giudice Mesiano, da parte dei giornali e delle televisioni del gruppo Mediaset e della famiglia Berlusconi»;

considerato che l'articolo 6, comma 2, del Codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica (provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali del 29 luglio 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 agosto 1998, n. 179) sancisce che : «La sfera privata delle persone note o che esercitano funzioni pubbliche deve essere rispettata se le notizie o i dati non hanno alcun rilievo sul loro ruolo o sulla loro vita pubblica»,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non si ritenga che sia stata lesa la dignità personale e professionale di un magistrato, immotivatamente pedinato e filmato, i cui comportamenti assolutamente normali vengono travisati dalla voce narrante del servizio televisivo, ad incognito fine editoriale;

se tali scelte editoriali si reputino comunque compatibili e conformi al «dovere di informazione», che un emittente nazionale, ancorché privata, è comunque chiamata a svolgere.

(4-02124)

DI GIOVAN PAOLO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'art. 2, comma 126, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008) stabilisce quanto segue: «Ai fini della ristrutturazione dei debiti degli imprenditori agricoli della regione Sardegna verso gli istituti finanziari che, ai sensi della legge regionale 13 dicembre 1988, n. 44, hanno concesso agli imprenditori medesimi finanziamenti su cui sono stati autorizzati i concorsi negli interessi dichiarati illegittimi ai sensi della decisione 97/612/CE della Commissione, del 16 aprile 1997, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è istituita una commissione di tre esperti, di cui uno designato dal Ministro dell'economia e delle finanze, uno dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ed uno dalla regione Sardegna. La commissione presenta al Presidente del Consiglio dei ministri le proposte per la ristrutturazione dei predetti debiti entro il 31 luglio 2008, nel rispetto delle disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato. Fino a tale data sono sospesi i giudizi pendenti, le procedure di riscossione e recupero, nonché le esecuzioni for-

zose relative ai suddetti mutui risultanti alla data di entrata in vigore della presente legge»;

a quanto risulta all'interrogante, le aziende agricole coinvolte dall'applicazione della legge regionale sarda n. 44 del 1988 che ristrutturava i debiti trasformando quelli a breve o scaduti in mutuo di lungo periodo (15 anni) assistito sono 5400;

le banche percepivano tassi d'interesse pari al 17-19 per cento, la Regione interveniva per una gran parte dell'onere mentre agli agricoltori spettava il pagamento del 3,5 per cento;

nel 1991 l'Unione europea dichiarava illegittimo il provvedimento della Regione Sardegna, in quanto detti finanziamenti pubblici a tassi agevolati prefiguravano un'infrazione delle regole della concorrenza all'interno del mercato, provocando una conseguente lievitazione dei tassi d'interesse a carico dei mutuatari con l'effetto parossistico del rientro dei fidi precedentemente concessi;

la situazione di insostenibilità economica per gli agricoltori, impossibilitati a pagare tassi d'interessi proibitivi per le risorse economiche da loro possedute ha avviato una mobilitazione da due anni e mezzo che ha portato all'ottenimento di un provvedimento nella legge finanziaria per il 2008 condiviso da tutte le forze politiche in Parlamento;

nel suddetto provvedimento veniva nominata una commissione composta di tre esperti, finanziata con 3 milioni di euro, atta a fornire «al Presidente del Consiglio dei Ministri le proposte per la ristrutturazione dei predetti debiti entro il 31 luglio 2008»

il provvedimento è stato rinnovato con il decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge del 28 gennaio 2009, n. 2, stanziando un ulteriore importo di 3 milioni di euro alla Commissione che, come la precedente, non ha mai svolto il ruolo per cui è stata preposta;

la Commissione, il cui compito avrebbe dovuto essere svolto nell'arco di tempo tra gennaio e luglio 2009, si è costituita nel giugno 2009 senza riuscire ad avviare il lavoro altresì ad indirizzare proposte e soluzioni al Governo;

le espropriazioni di terre e le vendite all'asta in Sardegna sono ricominciate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del motivo per cui le Commissioni citate in premessa non abbiano ancora iniziato a svolgere l'attività loro assegnata;

come siano stati impiegate solo risorse stanziare per il funzionamento delle due Commissioni;

se il Governo intenda fermare le vendite all'asta delle aziende.

(4-02125)

DE ECCHER. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la stampa ha riportato con il giusto risalto la notizia dell'atteggiamento – a parere dell'interrogante irresponsabile e provocatorio – di al-

cuni dirigenti scolastici che hanno scelto di disattendere il contenuto della circolare con la quale si disponeva, per le scuole di ogni ordine e grado, l'attivazione di un momento di riflessione ed in particolare di un minuto di silenzio in concomitanza con la celebrazione dei funerali di Stato per i sei militari uccisi in Afghanistan;

a parere dell'interrogante tali gravi comportamenti non possono essere ignorati e dovrebbe essere messa in evidenza l'incompatibilità tra simili posizioni ed il ruolo educativo e formativo di chi opera in ambito scolastico, in ragione di una palese carenza di equilibrio, sensibilità e responsabilità,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'elenco degli Istituti in cui le indicazioni ministeriali sarebbero state disattese;

se e quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti di quei dirigenti scolastici che avrebbero disatteso le indicazioni ministeriali;

se ritenga opportuno introdurre apposite norme utili a sanzionare eventuali comportamenti arbitrari e/o difformi rispetto ai principi dell'educazione civica, pur nel rispetto dell'articolo 33 della Costituzione.

(4-02126)

DE ECCHER. – *Al Ministro per i rapporti con le Regioni.* – Premesso che:

in data 16 giugno 2006 il Consiglio provinciale di Trento ha approvato con la legge n. 3 del 2006 la «riforma istituzionale» che sancisce la nascita delle cosiddette «Comunità di valle»;

le «Comunità di valle», una sorta di ente pubblico intermedio tra Provincia autonoma di Trento e singole Amministrazioni comunali, come recita l'articolo 2, comma 1, lettera *d*) della citata legge dovrebbero esercitare «funzioni, compiti, attività e servizi nonché, in forma associata obbligatoria, le funzioni amministrative trasferite ai comuni» secondo quanto disposto dalla legge stessa;

a giudizio dell'interrogante, di fatto, tali funzioni non sono state esplicitate chiaramente;

considerato che:

le citate Comunità, in base all'articolo 14 commi 2 e 3 della legge istitutiva, sarebbero «enti pubblici locali a struttura associativa costituiti obbligatoriamente dai comuni compresi in ciascun territorio» (...) «disciplinate da questa legge e da uno statuto» e, pertanto, sarebbero composte da organi e svolgerebbero funzioni di contabilità e bilancio;

la Comunità di valle sarebbe, quindi, un'assemblea alla quale parteciperebbero i sindaci dei comuni rientranti nel territorio (componenti di diritto) e altri rappresentanti delle municipalità eletti dai Consigli comunali fra i componenti di questi ultimi;

i Comuni, aggregati per ambiti territoriali omogenei, attraverso le Comunità di Valle dovrebbero esercitare alcune competenze ad essi trasferite dalla Provincia;

a parere dell'interrogante tale norma sarebbe in contrasto con il dettato costituzionale che separa in modo inequivocabile i livelli istituzionali che concorrono ad articolare lo Stato;

le Comunità di Valle, inoltre, potrebbero stabilire anche i criteri per la definizione delle politiche di bilancio e di tributi locali;

per consentire l'esercizio di queste nuove competenze la Provincia dovrebbe trasferire, dunque, ai Comuni adeguate risorse, sia di personale che finanziarie, il che, a parere dell'interrogante, sarebbe incompatibile con i principi di retta gestione delle risorse dell'autonomia;

considerato, infine, che per quanto consta all'interrogante, numerosi rappresentanti di diverse categorie economiche, riuniti nel Coordinamento imprenditori, sarebbero preoccupati per una paventata proliferazione burocratica in una realtà territoriale di soli 500.000 abitanti,

l'interrogante chiede di sapere se risulti al Ministro in indirizzo tutto quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se ritenga opportuno intervenire per accertare, nei modi e con i mezzi che ritenga più idonei e nell'ambito delle proprie competenze:

la rispondenza ai principi costituzionali della legge provinciale n. 3 del 2006 o di sue parti;

che la piena attuazione della citata legge provinciale non assorba quote consistenti e sproporzionate del bilancio provinciale.

(4-02127)

DE ECCHER. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in data 28 agosto 1999 il dottor Daniel Cerrato ha presentato alla Sezione Carabinieri della Polizia Giudiziaria, presso il Tribunale di Trento, una denuncia/querela trasmessa poi per competenza alla Procura della Repubblica del Tribunale di Salerno;

detto atto, tuttavia, pur regolarmente sottoscritto, per quanto consta all'interrogante, è stato registrato come «esposto anonimo»;

tale registrazione ha determinato conseguenze gravi in danno dell'interessato poiché la pratica, rimasta sostanzialmente ferma per anni, è stata «riesumata» in modo tardivo;

con provvedimento del 2006, infatti, a sette anni di distanza, il GIP ha disposto l'archiviazione per «avvenuta prescrizione»,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo di sapere:

se risultino altri episodi come quello narrato in premessa e, in caso affermativo, presso quali tribunali;

se risulti la previsione di sanzioni per coloro i quali siano riconosciuti responsabili di inadempienze o conclamati errori;

se risulti la previsione del riconoscimento del danno e il conseguente risarcimento dei danneggiati in casi simili a quello esposto in premessa.

(4-02128)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro per le politiche europee.* – Premesso che:

la direttiva 2002/58/CE, sul trattamento dei dati personali e sulla tutela della vita privata nel settore delle comunicazioni elettroniche, prevede che gli Stati membri debbano assicurare che «gli abbonati abbiano la possibilità di decidere se i loro dati personali – e, nell’affermativa, quali – debbano essere riportati in un elenco pubblico» (art. 12) nonché di adottare «le misure appropriate per garantire che, gratuitamente, le comunicazioni indesiderate a scopo di commercializzazione diretta (...) non siano permesse se manca il consenso degli abbonati interessati oppure se gli abbonati esprimono il desiderio di non ricevere questo tipo di chiamate» (art. 13);

il Parlamento italiano, con la legge n. 14 del 27 febbraio 2009 (*Gazzetta Ufficiale* 28 febbraio 2009, n. 49, supplemento ordinario n. 14) ha convertito in legge, con modificazioni, il cosiddetto decreto-legge «Milleproroghe» (decreto-legge n. 207 del 2008);

l’articolo 44, al comma 1-*bis*, del citato decreto-legge, prevede che, in deroga alla disciplina prevista dal Codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, ed in particolare alla disciplina prevista dagli artt. 13 e 23, che ha recepito ed attuato la direttiva 2002/58/CE, «I dati personali presenti nella banche dati costituite sulla base di elenchi telefonici pubblici formati prima del 1° agosto 2005 sono lecitamente utilizzabili per fini promozionali sino al 31 dicembre 2009»;

nel 2007-2008 il Garante per la protezione dei dati personali ha adottato diverse decisioni che impedivano a taluni prestatori di servizi di vendere banche dati specifiche nella misura in cui tali banche dati erano state create utilizzando elenchi telefonici pubblicati prima del 1° agosto del 2005 e per i quali non vi era alcuna prova che gli utenti avessero ricevuto l’informativa di cui all’art. 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, o vi era la prova che l’informativa fornita fosse del tutto insufficiente, inadeguata o inidonea;

il medesimo Garante, peraltro, aveva chiarito che, indipendentemente dal consenso degli interessati, residuava la possibilità per il titolare della banca dati, creata utilizzando elenchi telefonici pubblicati prima del 1° agosto 2005, di utilizzarla direttamente, anche per attività promozionali per conto di terzi, purché fosse stata fornita agli utenti un’idonea ed adeguata informativa, con ciò consentendo, data l’esistenza di banche dati siffatte, la prosecuzione dell’attività di *telemarketing* senza alcun rischio, paventato a giustificazione della deroga, per i posti di lavoro del settore;

con l’art. 44, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 207 del 2008 si è consentito, dunque, sino al 31 dicembre 2009 di utilizzare banche dati caratterizzate non solo dall’assenza del consenso dell’utente per l’utilizzo dei propri dati personali, ma anche caratterizzate dalla totale assenza di un’informativa all’utente o dalla presenza di un’informativa insufficiente, inadeguata o inidonea, ciò in deroga al codice di protezione dei dati per-

sonali ed in contrasto sia con la direttiva europea 2002/58/CE sia con la giurisprudenza del Garante per la protezione dei dati personali;

la Commissione europea, con risposta scritta del 7 aprile 2009 all'interrogazione P-1463/2009 sul tema, svolta dall'on. Marco Cappato, ha concluso come segue: «La Commissione ha rilevato le divergenze tra la recente legge (cioè il citato art. 44, comma 1-*bis*) e le decisioni del Garante e solleverà con le autorità italiane la questione della compatibilità di tale legge con la direttiva relativa alla vita privata e alle comunicazioni elettroniche. Se necessario adotterà misure appropriate per garantire il rispetto della legislazione comunitaria sulla protezione dei dati, in particolare della direttiva 2002/58/CE»,

si chiede di sapere quali siano gli orientamenti del Ministro in indirizzo, in ragione della risposta della Commissione europea, rispetto ad un'eventuale ipotesi di proroga, o di proposta di proroga della deroga di cui all'art. 44, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 207 del 2008, oltre i termini del 31 dicembre 2009.

(4-02129)

PEDICA, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 2 ottobre 2009 si è tenuta la seduta del Consiglio dei ministri n. 64;

nel corso della suddetta riunione è stata trattata la questione dello scioglimento del Comune di Fondi per infiltrazione mafiosa, come si legge nel comunicato stampa ufficiale diffuso al termine della riunione: «il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha svolto una relazione sullo scioglimento del Comune di Fondi; la questione verrà decisa nella prossima seduta»;

la dibattuta vicenda dello scioglimento del Comune di Fondi è stata oggetto, da parte del primo firmatario del presente atto e del partito dell'Italia dei Valori, di continua e sensibile attenzione sin dalla sua genesi, avviatasi con la richiesta di scioglimento inoltrata al Ministro dell'interno dal prefetto di Latina in data 8 settembre 2008;

essendosi il primo firmatario della presente interrogazione fatto portavoce presso il Consiglio dei ministri del sentimento di disagio dei cittadini fondani, e non solo, per il continuo procrastinarsi della decisione dello scioglimento da parte del Consiglio dei ministri, in data 9 ottobre 2009, durante la seduta del Consiglio n. 65, ha fatto richiesta di assistere alla conferenza stampa conclusiva che si sarebbe tenuta, come di prassi, nella sala stampa di Palazzo Chigi, al fine di poter apprendere se la decisione fosse stata finalmente assunta, come annunciato dallo stesso ministro Maroni;

l'accesso alla sala stampa, che era stato regolarmente consentito al primo firmatario del presente atto in quanto parlamentare per ogni precedente conferenza stampa del Consiglio dei ministri, è stato in quell'occasione negato dal responsabile della sala stampa, il dottor Silvio Mellara;

alla richiesta di spiegazioni sulla ragione di tale diniego, che privava di fatto il senatore della possibilità di apprendere l'esito in maniera esaustiva e completa rispetto al resoconto che ne sarebbe stato dato nel comunicato stampa ovvero rispetto alla cronaca, naturalmente parziale, che sarebbe stata riportata dai giornalisti presenti, è stato risposto che il divieto di ingresso era stato comunicato «dall'alto»;

all'obiezione che non risultavano previsioni giuridiche che inibissero l'accesso di un parlamentare alla sala stampa di Palazzo Chigi, è stato risposto dal personale della sala stampa e della sicurezza presente in quel frangente, che il provvedimento sarebbe stato specificamente adottato proprio nei confronti del primo firmatario del presente atto;

ritenendo tale situazione inaccettabile, quest'ultimo ha tentato ulteriormente di entrare nella sala stampa;

al suddetto tentativo, del tutto pacifico, ha risposto un soggetto che non pareva far parte dell'organico degli impiegati di Palazzo Chigi e neppure dell'autorità di pubblica sicurezza, il quale ha afferrato, sollevato e spintonato con forza il senatore fuori dall'ingresso di Palazzo Chigi, reiterando tale gesto più volte e accompagnandolo con il grido di «Vattene! Questa non è casa sua. Qui entrano solo gli accreditati»;

nel soggetto di cui sopra il primo firmatario del presente atto ha riconosciuto la persona di Roberto Gasparotti;

verifica di tale incretosciosa situazione la si può avere consultando il sito internet che riporta le immagini dell'accaduto filmate da diversi giornalisti presenti;

rilevato che:

Roberto Gasparotti, ex-dipendente della società Reti televisive italiane, possedute dal Gruppo Mediaset, risulta noto alle cronache per le vicende che riguardarono l'installazione dall'ottobre del 1996 di microfoni nascosti nelle residenze di Arcore e Roma del Presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi;

tali microfoni, come denunciato dall'on. Antonio Di Pietro e come riportato nella deposizione rilasciata dallo stesso Gasparotti presso la Procura della Repubblica di Brescia, pubblicata sul quotidiano il «Corriere della sera» nell'edizione del 28 gennaio 1998, sarebbero stati usati, su indicazione dello stesso Berlusconi, per effettuare varie registrazioni nei confronti degli ospiti e del personale dipendente, e, fra le altre, per realizzare la registrazione avente ad oggetto l'on. Di Pietro e i suoi rapporti con il costruttore Antonio D'Adamo,

si chiede di sapere:

quale sia il ruolo ricoperto attualmente dal signor Roberto Gasparotti;

se il signor Roberto Gasparotti sia alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri o se invece faccia parte dello *staff* privato del Presidente del Consiglio dei ministri;

se l'incarico ricoperto dal signor Roberto Gasparotti consenta allo stesso di poter decidere in merito alla interdizione o alla concessione del-

l'accesso alla sala stampa di Palazzo Chigi, e, in caso affermativo, in base a quale normativa egli sia competente;

se i requisiti funzionali del signor Roberto Gasparotti per il suo incarico presso la Presidenza del Consiglio consistano nella capacità di agire con violenza verbale e fisica;

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno non ritengano che i metodi violenti utilizzati dal signor Roberto Gasparotti, e parimenti il contenuto delle sue affermazioni, non siano lesivi della dignità dei parlamentari;

se inoltre non ritengano che i metodi violenti utilizzati dal signor Roberto Gasparotti, e parimenti il contenuto delle sue affermazioni, non siano, infine, lesivi dell'immagine e del prestigio della Presidenza del Consiglio dei ministri, la quale non dovrebbe essere mai considerata come la «casa» di nessuno ma come un organismo costituzionale di tutti.

(4-02130)

GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'interrogante ha presentato l'atto di sindacato ispettivo 4-01673, pubblicato il 30 giugno 2009 in allegato al Resoconto della seduta n. 229 – inerente al caso di un concorso ordinario per dirigenti scolastici bandito ed espletato in Sicilia, a seguito del quale sono sorti dei contenziosi amministrativi, conclusisi con l'accoglimento degli atti di impugnazione degli esiti del concorso stesso e con la decisione, adottata dal Consiglio di giustizia amministrativa (CGA) della Regione Siciliana, di annullare l'esito del concorso in questione;

il sopra menzionato atto di sindacato ispettivo conteneva nel dispositivo finale la richiesta, rivolta al medesimo Ministro in indirizzo, di conoscere «quali atti concreti intenda porre in essere al fine di dare esecuzione alle decisioni del CGA e rendere giustizia ai numerosi candidati ingiustamente esclusi da un concorso non regolare»;

pur non avendo avuto risposta ufficiale all'atto parlamentare di cui sopra, l'interrogante ritiene evasa la richiesta a seguito della risposta fornita dal Sottosegretario di Stato per l'istruzione, università e ricerca agli atti di sindacato ispettivo della Camera dei deputati, 5-01654 e 5-01690, dei deputati Siragusa e Ruvolo. Alla conclusione della risposta fornita dal Governo in merito al problema di cui si tratta, illustrato negli atti dei colleghi parlamentari, è possibile leggere infatti che: «Sul punto l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia rileva che le decisioni richiamate, oltre a statuire l'illegittima esclusione dei ricorrenti, mettono in discussione le immissioni in ruolo di 335 dirigenti scolastici, dirigenti che hanno fatto affidamento sulla regolarità della procedura concorsuale. Per tali motivi, le modalità attuative delle sentenze di cui trattasi verranno definite d'intesa con l'Avvocatura Generale dello Stato»;

considerato che:

risultano essere stati presentati, ad opera di candidate al suddetto concorso per dirigenti scolastici, dei ricorsi, ancora in corso di svolgimento, per l'esecuzione del giudicato del CGA;

l'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia, con atto del 12 ottobre 2009, prot. N. AOO.DIRSI.REG.UFF. 20622 Uff. IV, ha decretato – in ottemperanza alla sopra richiamata decisione del CGA – la ricostituzione della commissione giudicatrice del corso-concorso di cui in premessa, al fine di rivalutare gli elaborati delle due sole ricorrenti contro l'iniziale esito del concorso,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché sia data esecuzione alla sentenza definitiva di censura dell'operato dell'Ufficio scolastico regionale, ovvero di annullamento dell'esito del suddetto corso-concorso, così come già rilevato dallo stesso Sottosegretario di Stato, nella risposta ai sopra menzionati atti di sindacato ispettivo.

(4-02131)

VALENTINO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

in data 7 novembre 2007 il Reparto tecnico-logistico-amministrativo Sicilia della Guardia di finanza ha trasmesso alla Ragioneria provinciale dello Stato, a Palermo, il decreto n. 3986 del 30 ottobre 2007 di pensione ordinaria dell'appuntato Sc. Stefano La Malfa, deceduto in data 31 luglio 1995, per la definizione della pratica di pensione privilegiata di reversibilità e di equo indennizzo in favore della vedova La Malfa;

l'iter delle citate pratiche, benché avviato immediatamente dopo il prematuro decesso dell'appuntato La Malfa, ad avviso dell'interrogante incredibilmente, a distanza di ben 14 anni, non è ancora definito, a giudizio dell'interrogante nel disinteresse dell'amministrazione competente più volte sollecitata dalla vedova dell'appuntato,

si chiede di conoscere:

quale sia lo stato delle pratiche di cui in premessa;

quali siano i motivi che ne hanno sinora impedito la definizione;

se i Ministri in indirizzo reputino opportuno intervenire affinché l'amministrazione fornisca, entro termini ragionevoli, risposte alle esigenze dei cittadini.

(4-02132)

BENEDETTI VALENTINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

si è fatta praticamente insostenibile, per la generalità degli utenti, la situazione della stazione ferroviaria di Spoleto, come già peraltro l'interrogante ha più volte prospettato, in tempi più lontani e più recenti;

in particolare, non sembra aver dato buoni risultati la misura sperimentale di sopprimere gran parte delle fermate a Spoleto dei treni veloci Eurostar e Intercity, avendo tali soppressioni, com'era prevedibile, scorag-

giato gli utenti dalla fruizione del servizio, ed avendo sguarnito di opportunità una città di non trascurabile importanza come Spoleto, meta significativa del turismo ambientale e culturale, polo istituzionale di rilievo, nonché sede di stabili uffici, servizi, agenzie, reparti militari e civili dello Stato con connessi fenomeni di pendolarismo;

contemporaneamente sale la protesta per la «desertificazione» della stazione, priva di qualsiasi vigilanza e assistenza e per la latitanza del servizio di biglietteria, caratterizzato solo da erogatore automatico quasi costantemente rotto e inagibile, poco o niente surrogato da punti di vendita delegati;

giunge interessante notizia che vi sarebbe l'ipotesi di un servizio di biglietteria espletato da personale in pensione, che, in maniera più o meno auto-organizzata e in convenzione, coprirebbe almeno in parte tale situazione di abbandono;

è altrettanto vero che oggi giorno la Regione ha precisi obblighi di concorrere, sul piano sia economico che organizzativo, ad affrontare e risolvere i problemi di disservizio dei trasporti ferroviari sul proprio territorio e di degrado delle stazioni, che rappresentano una realtà sociale e urbana di primario e qualificante impatto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, di dover intervenire presso le Ferrovie dello Stato per sollecitare autorevolmente la riconsiderazione della disciplina del traffico ferroviario sulla linea Roma-Ancona, al fine di ripristinare le fermate Eurostar ed Intercity nell'importante città di Spoleto, essendo semplicemente irragionevole pensare che gli utenti del territorio spoletino e della Valnerina debbano trasferirsi nelle stazioni di Terni o di Foligno per fruire del servizio;

se ritenga di svolgere un analogo intervento affinché nella stazione ferroviaria di Spoleto sia nuovamente presente ed efficace un dignitoso, accessibile e incoraggiante servizio di biglietteria a presidio umano, anche eventualmente, in via integrativa, destinando qualche risorsa ad una convenzione con personale in quiescenza e comunque auto-organizzato che si presti ad offrire un servizio sicuramente ben apprezzato e percepito dai cittadini;

se ritenga opportuno e necessario assumere l'iniziativa di coinvolgere la Regione Umbria e il Comune di Spoleto, affinché questi intervengano nell'esercizio dei propri doveri e compiti istituzionali cooperando concretamente con le Ferrovie dello Stato e Rete ferroviaria italiana, per il raggiungimento di tali scopi di grande rilevanza sociale e territoriale.

(4-02133)

BONFRISCO, MALAN. – *Ai Ministri per le politiche europee, degli affari esteri e della giustizia.* – Premesso che:

è del 14 ottobre 2009 la comunicazione della Commissione europea al Consiglio ed al Parlamento europeo in merito alle strategie dell'allargamento ed alle sfide per il biennio 2009-2010, che contiene il resoconto dei progressi compiuti negli ultimi dodici mesi dai Paesi candidati

e candidati potenziali all'adesione alla UE: la Croazia, l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, la Turchia, l'Albania, la Bosnia-Erzegovina, il Montenegro, la Serbia e il Kosovo;

è allegato a tale rapporto uno specifico documento per ogni Paese, contenente i risultati del monitoraggio svolto dalla Commissione, nonché le sue valutazioni sulla conformità dei risultati conseguiti ai requisiti stabiliti per l'ingresso nell'Unione europea;

con riferimento alla Turchia, la Commissione ha svolto una disamina sostanzialmente negativa su quanto fino ad oggi realizzato relativamente all'ampio capitolo dei cosiddetti criteri politici, evidenziando la persistenza di rilevanti criticità ed insufficienze nelle riforme volte a migliorare i diritti delle minoranze e delle donne, nonché i diritti sindacali e la situazione della libertà di stampa e di espressione;

peraltro, in questo documento specifico, la Commissione ha fatto riferimento ad alcuni episodi ritenuti contrari ai principi basilari per l'ammissione all'Unione, come il caso del gruppo Dogan Media Holding, cui le competenti autorità hanno inflitto un'elevatissima multa per presunte irregolarità fiscali;

al riguardo, la Commissione ha evidenziato che le multe irrogate sul fatturato del gruppo possono minarne la redditività e, pertanto, influire sulla libertà di stampa, auspicando, nel contempo, un maggiore rispetto dei principi di proporzionalità ed equità nei procedimenti giudiziari che hanno a che fare con questioni fiscali;

allo stesso riguardo, nel corso della presentazione del *report* in argomento, il Commissario europeo all'integrazione, Olli Rehn, come riportato dalla stampa nazionale ed internazionale, ha espressamente dichiarato che, quando rilevanti sanzioni arrivano a colpire il fatturato di un'azienda, esse rischiano di trasformarsi in una penalità politica più che rivestire il carattere di multa,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo su quanto riportato nelle premesse;

se ritengano che le valutazioni espresse dalla Commissione nel documento citato e le successive dichiarazioni del Commissario Rehn debbano riguardare non solo i Paesi che intendono aderire all'Unione, ma principalmente quelli che già ne fanno parte;

se, quindi, non ritengano opportuno adottare le iniziative più opportune in sede europea affinché possa essere valutato se la recente sentenza con la quale si è conclusa la vicenda denominata «Iodo Mondadori» possa anch'essa configurarsi come penalità politica piuttosto che come sarcinamento del danno.

(4-02134)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-00989, dei senatori Li Gotti ed altri, sulla gestione di appalti e subappalti per la ricostruzione post-terremoto in Abruzzo;

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00982, del senatore Fluttero, sulle quote latte e il sistema di rateizzazione dei relativi debiti;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00985, dei senatori Rusconi e Bodega, sulla crisi economica che sta attraversando l'azienda Moto Guzzi ed in generale della produzione motociclistica;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00988, della senatrice Fontana, sulla realizzazione di una cava in un territorio acquifero tra Bergamo e Cremona.

Interpellanze, ritiro

È stata ritirata l'interpellanza 2-00119, dei senatori Pardi e Mascitelli.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-01975, del senatore Saro.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 174^a seduta pubblica del 18 marzo 2009, alla pagina III, sostituire il titolo: «Dibattito sugli strumenti della legislazione» come segue: «Senato, dibattito sugli strumenti della legislazione:».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 239^a seduta pubblica del 21 luglio 2009, alle pagine III e 5, sostituire il titolo: «Commissioni permanenti, variazioni nella composizione», con il seguente: «Commissioni permanenti, composizione».

Nello stesso Resoconto, a pagina 16, sotto il titolo «Consiglio di Stato, trasmissione di atti», l'anno relativo all'Atto n. 215 deve intendersi il 2008 anziché il 2007.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 260^a seduta, del 30 settembre 2009, a pagina 87, l'interrogazione 4-02028, dei senatori Scanu ed altri, deve intendersi sottoscritta dal senatore Sanna, come secondo firmatario, e dal senatore Cabras, come terzo.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 263^a seduta pubblica del 6 ottobre 2009, alla pagina VI, nell'intervento del ministro Tremonti:

alla tredicesima riga, eliminare le parole: «di mezzo punto»;

alla quindicesima riga, sostituire le parole: «dallo 0,2» con le seguenti: «dallo 0,5».

Nello stesso Resoconto, a pagina 3, alla quarta riga dell'ottavo capoverso, sostituire le parole: «da 0,2 punti percentuali», con le seguenti: «di 0,2 punti percentuali, passando da 0,5».

